

PROPOSTA DI VARIANTE URBANISTICA AL PIANO REGOLATORE GENERALE DEL  
COMUNE DI SCURCOLA MARSICANA

---

Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica ai sensi  
dell'art. 12 del d.lgs. 152/2006 s.m.i.

**RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE**

*Il proponente*

**I' GREEN S.R.L.S.**

P.IVA 02471090445  
VIA PESCARA 14  
63821 Porto Sant'Elpidio (FM)

*Il tecnico*

1	Integrazioni volontarie	B. Rubei	D. Tersigni	D. Tersigni	30-06-2022
0	Trasmissione all'Autorità Procedente	B. Rubei	D. Tersigni	D. Tersigni	27-05-2022
<b>Rev.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Elaborato</b>	<b>Verificato</b>	<b>Approvato</b>	<b>Data</b>

## INDICE

1. Premessa.....	4
1.1 Riferimenti normativi.....	5
2. Definizione delle Autorità con Competenze Ambientali e modalità di consultazione .....	5
3. Descrizione degli obiettivi, strategie e azioni del piano.....	7
3.1 Descrizione del Piano .....	7
3. Contesto di riferimento.....	8
4. Descrizione della variante puntuale.....	10
4.1 Descrizione dell'impianto di trattamento rifiuti .....	13
5. Ambito di influenza della variante puntuale al PRG .....	16
5.1 Quadro programmatico di riferimento .....	16
5.1.1 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti .....	16
5.1.2 Piano Regionale Paesistico (P.R.P.) .....	16
5.1.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) .....	17
5.1.4 Piano di Tutela delle Acque.....	20
5.1.5 Piani di Bacino per la difesa del suolo.....	25
5.1.6 Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria.....	27
5.1.7 Piano di Classificazione Acustica Comunale.....	31
5.2 Inquadramento geografico e aspetti infrastrutturali.....	33
5.3 Inquadramento geologico e idrologico e sismico .....	37
5.4 Classificazione pedologica del sito .....	41
5.5 Uso del suolo.....	42
5.6. Inquadramento rispetto ai vincoli e valori ambientali.....	42
5.6.1 Aree naturali protette .....	42
5.6.2 Vincoli ex D. Lgs. 42/2004 .....	43
5.6.3 Vincolo idrogeologico.....	44
5.6.4 Zone di interesse archeologico .....	45
5.6.5 Valore agronomico.....	46
5.7 Caratterizzazione meteorologica del sito e qualità dell'aria .....	47
5.7.1 Qualità dell'aria .....	48
5.8 Compatibilità rispetto ai criteri localizzativi del Piano Regionale Gestione Rifiuti. ....	55
6. Valutazione preventiva di coerenza interna .....	61

7. Valutazione preventiva degli impatti .....	61
8. Sintesi delle motivazioni .....	63
9. Allegati .....	63

## 1. PREMESSA

Il presente Studio è parte integrante dell'istruttoria di Verifica di Assoggettabilità a V.A.S. ed è relativo alla proposta di Variante Urbanistica del Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Scurcola Marsicana in provincia di L'Aquila.

La presente relazione rappresenta una revisione del Rapporto Preliminare Ambientale del 27.05.2022; le variazioni rispetto alla versione precedente sono state evidenziate con la barra laterale sinistra.

Scopo della suddetta fase di Verifica di Assoggettabilità è quella di valutare la possibilità di applicare la V.A.S. ai piani e ai programmi di cui all'art. 6 del D. Lgs 152/06 e s.m.i. secondo le modalità definite dall'art.12.

Di seguito si riporta uno schema semplificato della procedura di Verifica di Assoggettabilità (fonte: Regione Abruzzo).

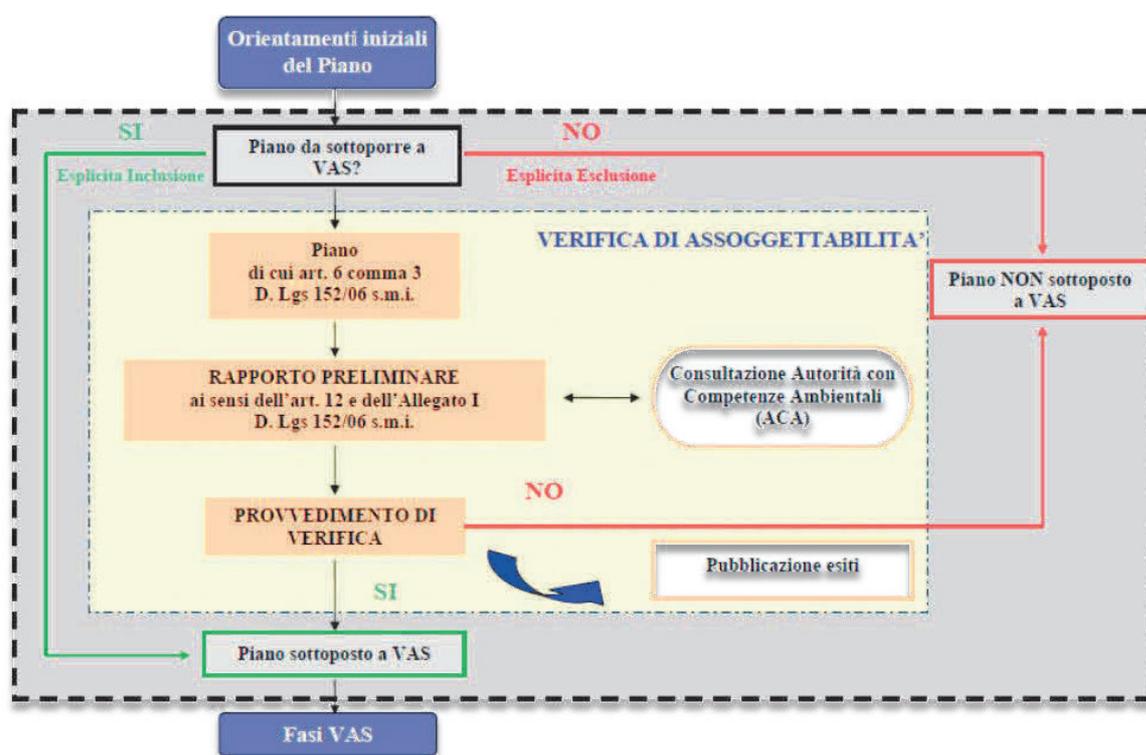


Figura 1 – Schema Verifica di Assoggettabilità a V.A.S. (fonte: Regione Abruzzo)

Nel caso in esame l'Autorità proponente è rappresentata dalla Ditta I' Green SRLS mentre l'Amministrazione Comunale di Scurcola Marsicana rappresenta l'Autorità competente e procedente che quindi valuterà sulla base degli elementi di cui all'Allegato I del D.Lgs 152/2006 e s.m. se la variazione puntuale del PRG del Comune di Scurcola Marsicana oggetto di studio possa avere impatti significativi sull'ambiente ed emetterà un *Provvedimento di Verifica* assoggettando o escludendo il PRG dai successivi obblighi della procedura di V.A.S., tenendo in considerazione anche eventuali contributi/osservazioni che perverranno.

## 1.1 Riferimenti normativi

Di seguito viene illustrato il quadro di riferimento normativo della V.A.S., distinto in normativa comunitaria, nazionale e regionale.

### Riferimenti Comunitari

- Direttiva 2001/42/CE, Allegato II;
- Linee Guida della Commissione Europea per l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE;
- Direttiva 2003/04/CE.

### Riferimenti Nazionali

- D.Lgs 152/2006 e s.m.i, Allegato I alla Parte II;
- Ulteriori disposizioni correttive ed integrative introdotte dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4.

### Riferimenti Regionali

- Legge Regionale 9 agosto 2006, n. 27 "Disposizioni in materia ambientale";
- DGR 19 Febbraio 2007, n. 148 "Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi regionali";
- DGR 13 agosto 2007, n. 842 "Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale";
- Circolare del 31 luglio 2008, Prot. n. 19565 "Competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica. Chiarimenti interpretativi";
- Circolare del 18 dicembre 2008, Prot. n. 30766 "Individuazione delle Autorità con competenza ambientale nella struttura regionale".
- Circolare del 17 Dicembre 2010 Prot. n. 14582/10 "Chiarimenti interpretativi su alcuni aspetti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica VAS";
- Circolare del 18 gennaio 2011 Prot. n. 528 "Competenze in materia di valutazione ambientale strategica - Ulteriori chiarimenti interpretativi".

## 2. DEFINIZIONE DELLE AUTORITÀ CON COMPETENZE AMBIENTALI E MODALITÀ DI CONSULTAZIONE

La Ditta I' Green SRLS è l'Autorità Proponente cioè il soggetto che elabora il piano-programma e identifica i potenziali impatti sull'ambiente derivanti dalle azioni del piano dallo stesso predisposto.

Il Comune di Scurcola Marsicana come Autorità Procedente individua e definisce:

- l'elenco delle Autorità con Competenze Ambientali (ACA);
- le modalità di consultazione delle ACA;

- le modalità di consultazione e partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicazione delle informazioni.

La Ditta I' Green SRLS come Autorità Proponente richiede l'avvio del procedimento di Verifica di Assoggettabilità a V.A.S. per la Variante Urbanistica al Piano Regolatore Generale (PRG) comunale.

Entro 90 giorni ci sarà l'emanazione del Provvedimento di Verifica da parte dell'Autorità Competente a decorrere dal ricevimento del Rapporto Preliminare inviato dall'Autorità Procedente.

L'elenco delle ACA proposto dai Soggetti Proponenti e a cui sarà indirizzato il presente Rapporto Preliminare è indicato in *Tabella 1*.

### **Tabella 1 - Elenco delle ACA proposte**

<p><b>AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME TEVERE</b>  <a href="mailto:bacinotevere@pec.abtevere.it">bacinotevere@pec.abtevere.it</a></p> <p><b>A.R.T.A. ABRUZZO Sede Centrale</b>  <a href="mailto:sede.centrale@pec.artaabruzzo.it">sede.centrale@pec.artaabruzzo.it</a></p> <p><b>ASL1 AVEZZANO – SULMONA – L'AQUILA</b>  <a href="mailto:protocollogenerale@pec.asl1abruzzo.it">protocollogenerale@pec.asl1abruzzo.it</a></p> <p><b>PROVINCIA DI L'AQUILA Settore Ambiente, Urbanistica</b>  <a href="mailto:urp@cert.provincia.laquila.it">urp@cert.provincia.laquila.it</a>  <a href="mailto:ambiente@provincia.laquila.it">ambiente@provincia.laquila.it</a></p> <p><b>ERSI</b>  <b>Ambito Aquilano</b>  <a href="mailto:protocollo@pec.ersi-abruzzo.it">protocollo@pec.ersi-abruzzo.it</a></p> <p><b>REGIONE ABRUZZO</b>  <b>DPC – Dipartimento Ambiente e Territorio</b>  DPC024 - Servizio Gestione e Qualità delle Acque  <a href="mailto:dpc024@pec.regione.abruzzo.it">dpc024@pec.regione.abruzzo.it</a>  DPC025 - Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio  <a href="mailto:dpc025@pec.regione.abruzzo.it">dpc025@pec.regione.abruzzo.it</a>  DPC026 - Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche  <a href="mailto:dpc026@pec.regione.abruzzo.it">dpc026@pec.regione.abruzzo.it</a>  APC001 – Servizio di Prevenzione dei Rischi di Protezione Civile  <a href="mailto:apc001@pec.regione.abruzzo.it">apc001@pec.regione.abruzzo.it</a>  DPC032 - Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio  <a href="mailto:dpc032@pec.regione.abruzzo.it">dpc032@pec.regione.abruzzo.it</a></p> <p><b>DPE – Dipartimento Infrastrutture e Trasporti</b>  DPE016 - Servizio Genio Civile L'Aquila  <a href="mailto:dpe016@pec.regione.abruzzo.it">dpe016@pec.regione.abruzzo.it</a></p>
---

### 3. DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DEL PIANO

#### 3.1 Descrizione del Piano

Il Piano Regolatore Generale (PRG) è lo strumento di pianificazione urbanistica predisposto dal comune, nell'esercizio delle funzioni di governo generale del suo territorio non esplicitamente attribuite ad altri livelli di pianificazione o dalla legislazione di settore. Localizza i servizi e le infrastrutture destinate alla generalità dei cittadini e divide il territorio comunale in zone omogenee per caratteristiche e per previsioni urbanistiche.

Il PRG di Scurcola Marsicana è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.18 del 28/05/2004 e aggiornato con Delibera di Consiglio Comunale: Variante N.T.A. (Recepimento L.R. n. 11 del 16/07/2008) n.34 del 26/09/2008 e successivamente con Delibera di Consiglio Comunale: Variante N.T.A. (Recepimento L.R. n. 11 del 16/07/2008) n.38 del 12/11/2009 e presenta i seguenti contenuti principali:

- Individuazione delle funzioni ammesse nelle diverse aree del territorio comunale e la disciplina e l'organizzazione e la trasformazione del territorio;
- Precisazione dei perimetri delle aree di tutela ambientale;
- Precisazione delle unità minime di intervento, degli indici edilizi e in generale delle regole di trasformazione o conservazione delle aree urbanizzate e da urbanizzare;
- la determinazione del dimensionamento residenziale;
- la definizione delle singole categorie d'intervento ammesse per gli edifici, soggetti alla tutela degli insediamenti storici;
- la fissazione delle regole per il razionale utilizzo del patrimonio edilizio tradizionale esistente;
- la localizzazione dei servizi, dei comparti produttivi e delle infrastrutture di interesse comunale;
- l'evidenziazione delle aree soggette a pericolosità in base alla carta di sintesi della pericolosità e delle reti ecologiche e ambientali;
- la rappresentazione del sistema insediativi e delle reti infrastrutturali;
- l'indicazione delle fasce di rispetto stradali e cimiteriali, nel rispetto delle norme in materia.

Le zone omogenee sono costituite dall'insieme delle strutture edilizie, delle aree edificate ed edificabili che hanno le stesse caratteristiche, o hanno bisogno degli stessi interventi o, ancora, consentono, per caratteristiche orografiche e per grado di urbanizzazione, di operare con criteri e parametri omogenei. Riportata sugli elaborati grafici con differenti simbologie, seguono la seguente classificazione:

- A) Centro Storico
- B) Completamento edilizio
- B1) Completamento IACP

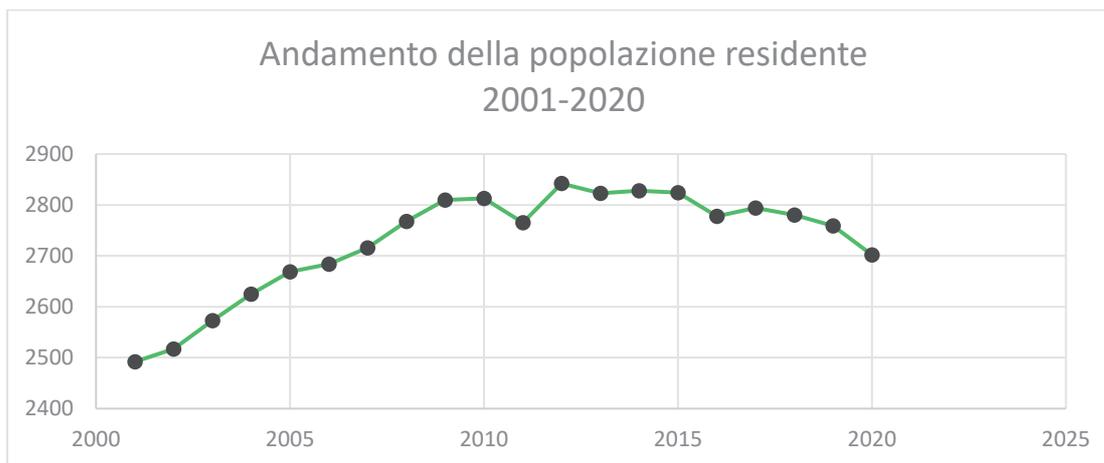
- B2) Completamento edilizio
- B3) Completamento edilizio
- C1) Espansione residenziale per comparti
  - C1.a) Espansione residenziale per comparti aggiuntivi
- C2) Espansione residenziale per comparti definiti;
- C3) Espansione residenziale per l'edilizia economica e popolare
- C4) Espansione residenziale per comparti (a seguito di osservazioni)
- D1) Zona di completamento artigianale e commerciale
- D2) Zona per artigianato preesistente;
- E1) Bosco – prato
- E2) Zona agricola
- E3) Zona agricola produttiva
- F) Zona per urbanizzazione secondaria
- G) Verde pubblico attrezzato e parcheggio;
- H) Rispetto cimiteriale.
  - Vincolo idrogeologico
  - Impianti di distribuzione carburanti esistenti
  - Vincolo Monumentale/archeologico

### **3. Contesto di riferimento**

Il Comune di Scurcola Marsicana è ubicato ad una quota di circa 700 m s.l.m., nel margine occidentale della piana del Fucino. Si estende su una superficie di circa 3.000 ettari e confina con i seguenti comuni:

- Magliano de' Marsi;
- Tagliacozzo;
- Avezzano;
- Massa d'Albe.

Si riporta l'andamento della popolazione residente dal 2001 al 2020 sulla base di grafici e statistiche ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



**Figura 2 - Andamento popolazione residente 2001-2020**

All'interno del territorio comunale si possono individuare le seguenti località:

- Cappelle dei Marsi (frazione);
- Colle Moresce;
- Contrada Croce;
- Contrada Porcini.

La frazione di Cappelle dei Marsi dista circa 4,5 Km dal capoluogo.

Dal punto di vista urbanistico il territorio presenta una zona produttiva ad uso artigianale-commerciale ubicata nella frazione di Cappelle dei Marsi; tale area rappresenta la prosecuzione di analoga zona del comune di Avezzano.

Le aree per uso residenziale oltre che nelle zone di ampliamento, si sono sviluppate in maniera consistente e continua a ridosso del centro abitato lungo la strada che dal capoluogo porta alla stazione e lungo la S.S.5 verso Cappelle dei Marsi.

L'edificazione in zona agricola si è sviluppata soprattutto nell'area nord-ovest del territorio comunale, ciò presumibilmente dovuto al fatto che tale zona risulta più panoramica e più soleggiata.

Tutto il territorio comunale nel Piano Regionale Paesistico è classificato prevalentemente D di trasformazione a regime ordinario. Una parte a sud della frazione di Cappelle dei Marsi a confine con Avezzano è classificata C1 ed una parte a nord-ovest del capoluogo di Scurcola Marsicana a confine con il comune di Tagliacozzo in minima parte è classificata A2 (conservazione parziale) e la restante B1. Pertanto il P.R.G. vigente prevede una suddivisione delle zone agricole in funzione di quanto previsto dal P.R.P., in particolare le aree agricole ricadenti nella zona A2 e B1 a nord della S.S. n. 5 Tiburtina Valeria sono state destinate esclusivamente a bosco e prato escludendo interventi edificatori al di fuori di quanto previsto dal P.R.P.; nelle aree agricole ricadenti nella zona B1 a sud della S.S. n. 5 Tiburtina Valeria e nella zona C1 a sud di Cappelle dei Marsi compresa tutta quella parte di territorio attiguo alla S.S. n. 5 ed alla strada che da Scurcola conduce alla stazione ferroviaria, è possibile realizzare anche l'abitazione per il

conduttore del fondo agricolo. Nelle restanti zone agricole è possibile realizzare anche interventi edilizi da destinare ad attività produttive agricole e zootecniche.

Di seguito si riporta una analisi sulla distribuzione percentuale delle varie destinazioni urbanistiche all'interno del territorio comunale, desunte dal P.R.G. vigente.

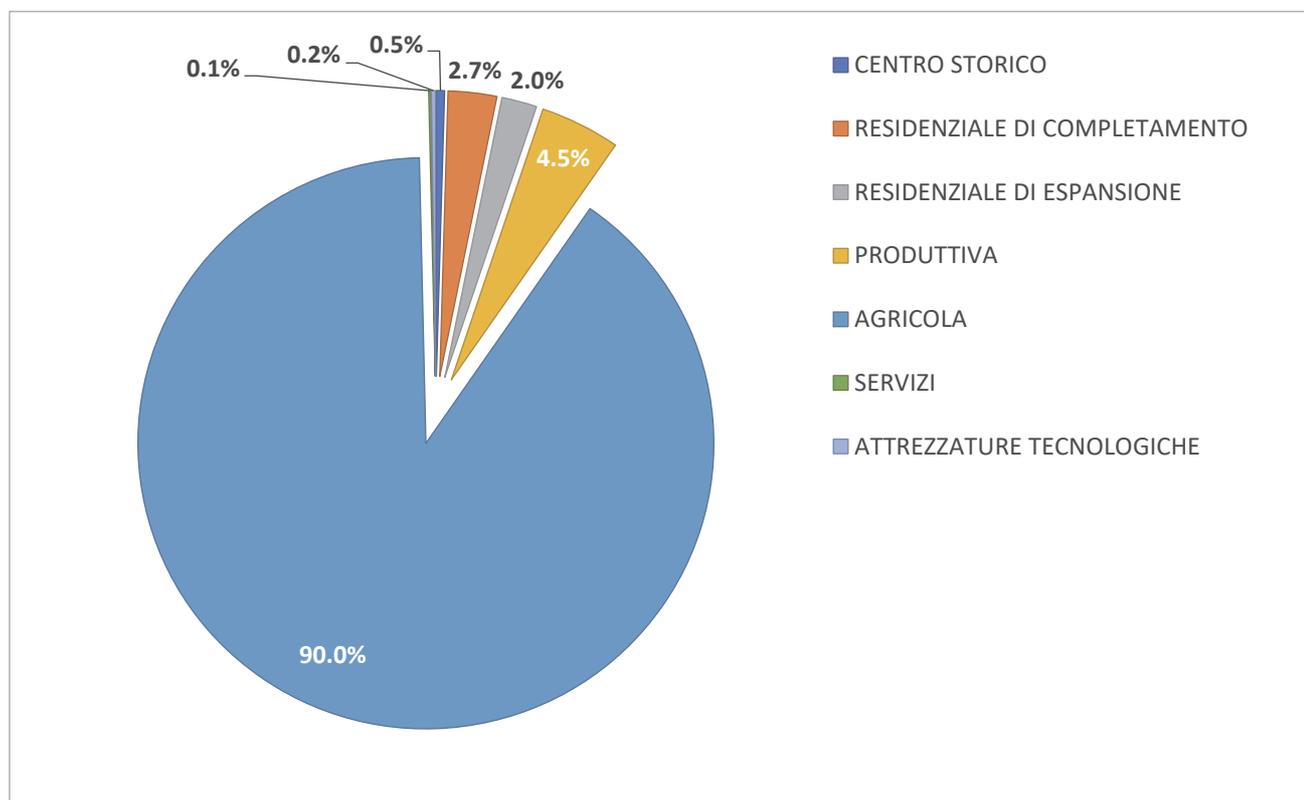


Figura 3 – Distribuzione percentuale delle destinazioni urbanistiche

#### 4. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE PUNTUALE

La variante di PRG che si propone è funzionale all'inserimento nel Comune di Scurcola Marsicana di un impianto di recupero di rifiuti di plastica non pericolosi, costituiti principalmente da tubi di irrigazione agricola in PELD o PEHD e teli in PELD.

Si propone quindi di modificare la destinazione urbanistica dell'area in cui si intende localizzare l'impianto. Essa ricade attualmente in zona "E2-Zona Agricola". Si riportano le norme tecniche di attuazione del PRG per la zona di interesse.

"Art. 25

E2 – zona agricola

*In questa zona è possibile realizzare interventi per la coltivazione dei terreni, per l'irrigazione degli stessi e quant'altro è necessario alla coltivazione ed alla protezione delle colture.*

*Sono consentiti:*

a) interventi edilizi da adibire ad uso residenziale necessari per la conduzione del fondo nel rispetto dei seguenti parametri:

- Unità minima aziendale 10.000 mq;

- Lotto minimo 1.500 mq;

- i. f. t. 0.03 mc/mq;

- Volume massimo edificabile mc 800

b) I manufatti connessi alla conduzione del fondo (ricoveri per attrezzi e macchinari, impianti fissi di protezione dei prodotti, silos e altre opere di stoccaggio, impianti energetici, di irrigazione e di smaltimento, nel rispetto dei seguenti indici:

U.t. 0,015 mq/mq fino ad un massimo di 300 mq;

Lotto minimo 3.000 mq;

Il lotto minimo di cui alle lettere a, b è valido solo per gli imprenditori agricoli a titolo principale.

Valgono le agevolazioni e prescrizioni previste dall'art. 70 della L.R. n° 18/83."

La variante puntuale al PRG che si propone è la trasformazione urbanistica dell'area in esame in zona "D1-Zona di completamento artigianale e commerciale":

Art. 22 (agg. Con delibera di C.C. 34/2008)

D1-Zona di completamento artigianale e commerciale

All'interno di tale zona sono consentiti interventi di tipo artigianale, industriale, commerciale e di servizi così come definiti dall'art. 1 del D.P.R. n.447/1998 e successive modifiche ed integrazioni;

In questa zona l'intervento edilizio è diretto ed è consentito l'insediamento di laboratori, magazzini, silos, depositi, rimesse e servizi per le aziende e per gli addetti, nonché la residenza per i titolari delle imprese artigianali, e delle attività commerciali.

L'intervento edilizio viene realizzato nel rispetto dei seguenti indici:

1) rapporto di copertura del lotto: inferiore al quaranta per cento;

2) distanze minime dai confini: dieci metri lineari da confini con aree private e comunque non inferiori all'altezza del fronte del manufatto;

3) altezza massima: m.12,00;

4) superficie dei parcheggi riferita ai parcheggi di specifica pertinenza con esclusione di quelli di servizio alla struttura, carico e scarico merci, personale dipendente:

- superficie di parcheggio uguale alla superficie di vendita per le superfici medie M1 e M2, oppure utile all'attività per le altre destinazioni, di parcheggio per ogni metro quadrato di superficie di vendita per le grandi superfici di vendita;

5) accessi alla viabilità principale lontani da incroci e da punti nevralgici della viabilità nel rispetto delle norme del Codice della Strada e del Piano Urbano del Traffico ove esistente;

6) accessi e uscite veicolari dalle aree di parcheggio aventi lunghezza, prima dello sbocco su strade di primaria importanza, non inferiore a quindici metri per ogni sessanta posti auto ricavati dalla superficie del parcheggio diviso per quattordici metri quadrati per auto;

7) gli accessi di cui al punto 6) devono avere una lunghezza pari al doppio di quella delle uscite. Le aree per spazi pubblici ed attività collettive debbono essere dimensionate in base a quanto stabilito dall'art. 5 del D.M. 1444/1968 nel testo in vigore.

I muri di recinzione vanno posizionati ad una distanza non inferiore a mt 3.00 dal ciglio stradale e l'area al di fuori di esso va ceduta gratuitamente all'Amministrazione Comunale.

Per ogni insediamento artigianale e/o commerciale la superficie da destinare alle residenze non può superare il 15% della cubatura con un minimo di 250 mc. ed un massimo di mc. 500.

In allegato l'elaborato grafico in cui è possibile confrontare la destinazione d'uso attuale dell'area di riferimento con quella che sarà a seguito della variante puntuale del PRG che si intende richiedere.

La scelta di non ubicare l'impianto nell'area "D2-Zona per artigianato preesistente" è motivata dal fatto che gli insediamenti industriali ammessi in tale zona debbano rispettare le norme tecniche che disciplinano l'attuazione del Piano Particolareggiato redatto per la zona industriale, artigianale e commerciale del PRG del Comune di Scurcola Marsicana e che si riportano di seguito:

*"4.3 -Destinazione d'uso: nella zona potranno essere consentite le seguenti destinazioni d'uso:*

*[...]*

*e. Industriale: Piccola industria e relativi accessori di servizio. È possibile la realizzazione di contenitori a destinazione mista, commerciale, direzionale, artigianale **non molesto** e di servizio pubblico e privato, nei limiti di quanto previsto nel punto 4.1 delle presenti N.T.A. fermo restando il reperimento delle superfici da destinare a parcheggio come previsto per le singole destinazioni d'uso."*

Poiché attualmente la zona D2 è ad uso prevalentemente commerciale per la presenza di numerosi complessi in grado di richiamare un gran numero di persone, si è ritenuto che l'attività in progetto potesse risultare molesta in tale contesto.

Di contro, la scelta di ubicare l'impianto nell'area individuata di cui si richiede la trasformazione è stata considerata appropriata in quanto l'attività in progetto sarà svolta all'interno di un fabbricato esistente, precedentemente utilizzato per scopi produttivi e per tale ragione l'area è già servita da infrastrutture elettriche, idriche e stradali. Per giunta i rifiuti che si prevede di sottoporre a recupero sono prevalentemente provenienti da attività agricola quindi l'inserimento dell'impianto in un contesto agricolo assume un'importanza strategica divenendo questo un punto di riferimento per gli agricoltori della zona. L'immediata vicinanza con la Strada Statale 5 Via Tiburtina Valeria e la prossimità con l'autostrada E80 costituiscono, inoltre, una risorsa che permetterà all'impianto di avere un collegamento anche con altri Comuni e Regioni.

L'attività che si intende insediare sul territorio risulta essere in linea, inoltre, con gli obiettivi espressi dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che prevede quanto segue:

*"Per migliorare la sostenibilità del Paese è altresì necessario accelerare le iniziative per il passaggio all'economia circolare, la gestione virtuosa dei rifiuti e il riutilizzo delle acque reflue, sia da un punto di vista infrastrutturale sia di incentivi per le singole aziende."*

L'obiettivo che si intende perseguire a tal proposito è il seguente:

*"Economia circolare d'impresa. Adeguare norme, incentivi e fondi relativi al trattamento di rifiuti e scarti per favorire l'attivazione di progetti di economia circolare a livello aziendale, anche su piccola scala, attraverso un piano strategico specifico sul modello della transizione energetica (che includa anche finanziamenti a centri di ricerca dedicati e incentivi a fondi di Venture Capital che agevolino technology transfer tra aziende); ad es.:*

- i. Incentivare adeguatamente la gestione e conversione dei rifiuti sotto tutte le forme "waste to" (-material, -energy, -fuel, -hydrogen, -chemical)*
- ii. Semplificare e revisionare le normative esistenti al fine di rendere efficace la gestione dell'End of Waste*
- iii. Favorire il recupero e riutilizzo delle plastiche, non solo imballaggi."*

Per quanto su illustrato, si presentano i presupposti per cui il progetto proposto, possa costituire attività di pubblico interesse idonea a comportare la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità dei lavori, così come richiamato nella recente giurisprudenza.

#### **4.1 Descrizione dell'impianto di trattamento rifiuti**

La Ditta I' Green SRLS intende gestire un impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti di plastica non pericolosi, costituiti principalmente da tubi di irrigazione agricola in PELD o PEHD e teli in PELD.

Le operazioni di gestione che la ditta svolgerà sono le seguenti:

- **R3:** Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi;
- **R13:** messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

Tutte le attività saranno eseguite all'interno di un capannone esistente, su pavimentazione industriale per cui i rifiuti non saranno soggetti a dilavamento. Il piazzale circostante il fabbricato avrà una funzione di transito degli automezzi e parcheggio.

L'impianto occuperà, in una prima fase, una porzione di capannone per poi essere esteso all'intero fabbricato. Pertanto, si richiede di modificare la destinazione urbanistica da "E2-Zona Agricola" a "D1-Zona di completamento artigianale e commerciale" dell'intero capannone e delle aree di pertinenza dello stesso.

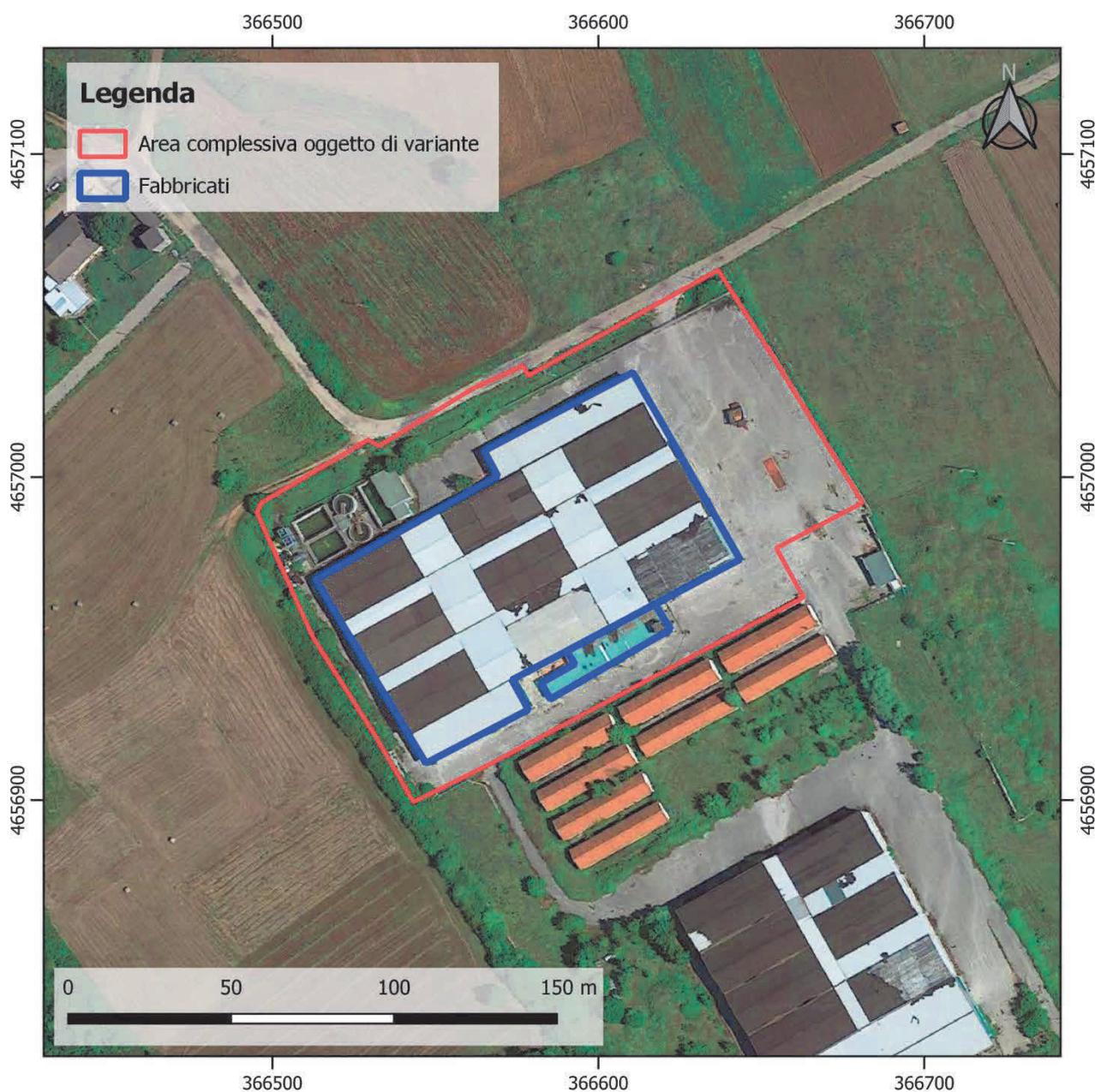


Figura 4 – Inquadramento dell'impianto di recupero in progetto.

Le tipologie di rifiuti da trattare sono i seguenti:

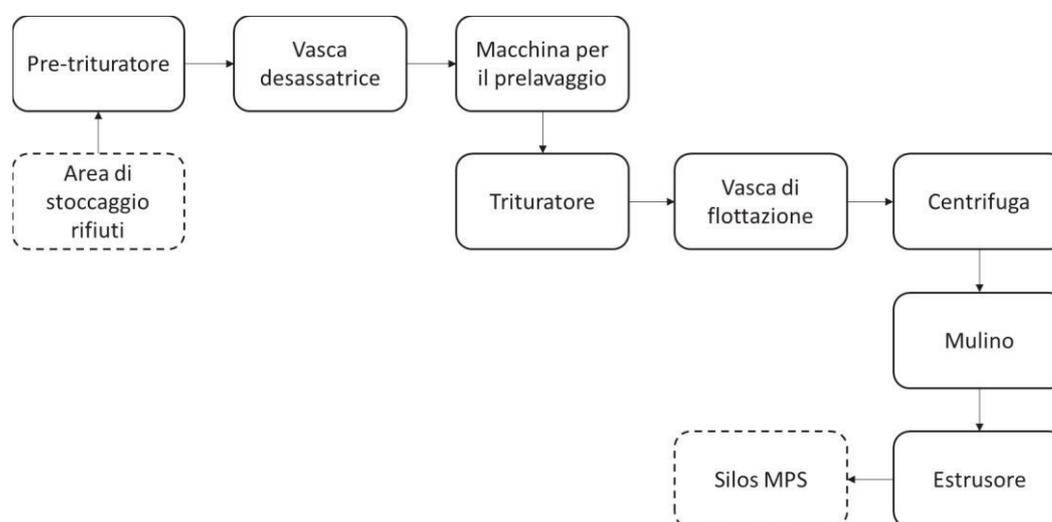
	CER	Potenzialità massima giornaliera (t/giorno)
Rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici	020104, 150102, 170203, 191204, 200139	10
Sfidi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche	070213, 120105, 160119, 160216, 160306, 170203	

La linea è finalizzata alla rigenerazione della plastica con produzione di granulato (end of waste) conforme UNI EN ISO 10667 secondo il seguente schema generale di trattamento:

- Triturazione;
- Lavaggio;
- Asciugatura;
- Macinazione;
- Estrusione per la produzione di granuli.

Il quantitativo massimo giornaliero di rifiuto che la ditta intende trattare è di 10 t/giorno, con l'intenzione di incrementare tale potenzialità in futuro qualora la richiesta sarà maggiore.

Di seguito si riporta lo schema del processo che si intende realizzare con evidenza dei macchinari utilizzati:



**Figura 5 –Schema a blocchi processo di trattamento rifiuti.**

Gli scarti derivanti dalle lavorazioni (CER 19.12.12 e fanghi) resteranno nell'area di deposito fino al raggiungimento del quantitativo massimo previsto dalla normativa vigente. I fanghi verranno stoccati in contenitori idonei al loro contenimento.

Per la gestione dei rifiuti in deposito temporaneo si applicheranno i seguenti principi:

- saranno presenti rifiuti classificati con CER 19.12.12 non contenenti sostanze organiche persistenti;
- saranno presenti i fanghi derivanti dalla fase di lavaggio il cui codice CER sarà comunicato dopo l'avvio dell'attività in seguito all'analisi da parte di un laboratorio accreditato;
- tali rifiuti saranno smaltiti quando i quantitativi in deposito raggiungeranno al massimo 30 mc; in ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi il già menzionato limite all'anno, il deposito temporaneo non avrà durata superiore ad un anno.

## 5. AMBITO DI INFLUENZA DELLA VARIANTE PUNTUALE AL PRG

### 5.1 Quadro programmatico di riferimento

#### 5.1.1 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano di Gestione Rifiuti della Regione Abruzzo è stato adeguato con L.R. 23 gennaio 2018 n.5 (“Norme a sostegno dell’economia circolare - Adeguamento Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR)”) ed è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 110/8 del 02/07/2018.

In particolare, gli obiettivi del Piano Regionale sono:

- obiettivi strategici, volti a perseguire la sostenibilità ambientale della gestione dei rifiuti;
- obiettivi prestazionali volti al progressivo miglioramento della gestione dei rifiuti urbani e speciali;
- obiettivi gestionali attinenti alla sfera della governance.

Il progetto che si intende realizzare risulta coerente con i dettami prefissati dal Piano Regionale, permette una corretta gestione dei rifiuti nel rispetto della salute umana e dell’ambiente, mediante l’avvio a recupero e, per quanto non recuperabile, il corretto smaltimento delle diverse tipologie di rifiuto presso impianti autorizzati.

Per la coerenza del progetto rispetto a tale pianificazione si rimanda al Paragrafo 5.8 Compatibilità rispetto ai criteri localizzativi del Piano Regionale Gestione Rifiuti.

#### 5.1.2 Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)

Il vigente Piano Regionale Paesistico della Regione Abruzzo e le relative Norme Tecniche Coordinate sono stati approvati dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto n. 141/21.

L’ultimo aggiornamento del P.R.P., a seguito dell’accoglimento delle osservazioni dei Comuni da parte della Regione Abruzzo, è datato 2004.

Le Norme Tecniche Coordinate costituiscono criteri guida per la pianificazione territoriale finalizzate a rendere coerenti con il P.R.P. gli strumenti di pianificazione generale e di settore.

Sulla base del PPR in vigore l’area in esame non rientra in aree di tutela e valorizzazione ambientale

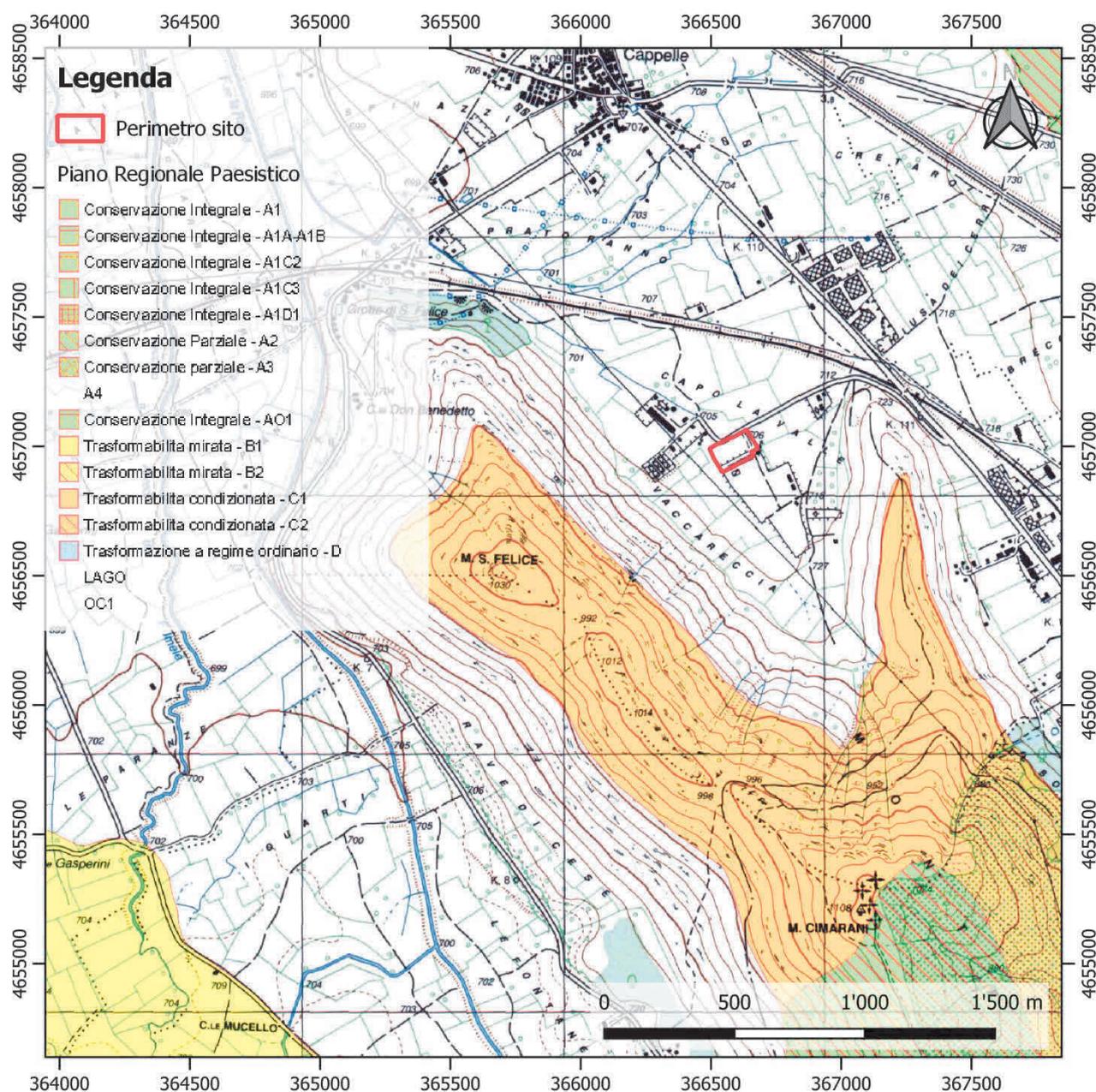


Figura 6 – Categorie di tutela e valorizzazione (Fonte: [geoportale.regione.abruzzo.it](http://geoportale.regione.abruzzo.it))

### 5.1.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia dell'Aquila (P.T.C.P.), redatto ai sensi della L.R. 18/1983 e s.m.i., è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 62 del 28/04/2004.

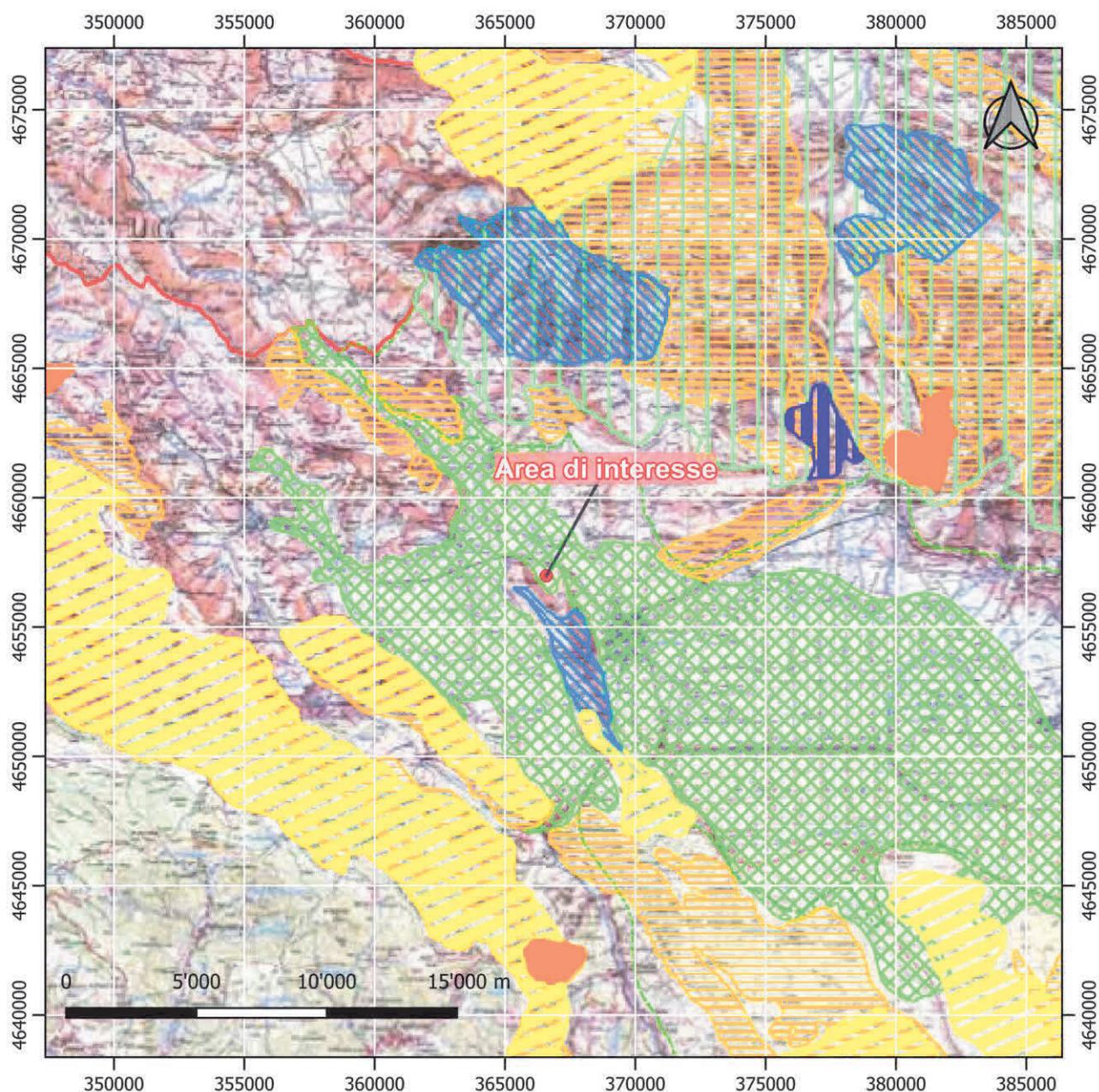
Il P.T.C.P. individua le zone da sottoporre a speciali misure di salvaguardia e fornisce, in relazione alle vocazioni del territorio ed alla valorizzazione delle risorse, le fondamentali destinazioni e norme d'uso.

Il P.T.C.P. identifica i seguenti sub-ambiti di attuazione per i quali sono definiti dei Piani d'Area:

- Alta, media e bassa Valle dell'Aterno-Piana Navelli;

- Valle Peligna;
- Alto Sangro;
- Fucino-Valle Roveto;
- Carseolano.

La Tavola 5 – “Il sistema ambientale-Tutela e valorizzazione delle aree di preminente interesse agricolo” della quale si riporta uno stralcio in *Figura 7*, evidenzia che l'area di interesse ricade in una zona di preminente interesse agricolo.



*Figura 7- Estratto della Tavola 5 – Il sistema ambientale-Tutela e valorizzazione delle aree di preminente interesse agricolo del PTCP.*

Le aree di tutela dei suoli agricoli sono normate dall'art.13 delle NTA del PTCP dell'Aquila, di cui si riporta di seguito un estratto:

*“Art. 13 - Aree di particolare pregio ambientale provinciale. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale promuove la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo nel rispetto degli usi consentiti dalle Norme di Attuazione del Piano Regionale Paesistico, la tutela e l'efficienza delle unità produttive, ottenute anche a mezzo del loro accorpamento, ed ogni intervento atto a soddisfare le esigenze economiche e sociali dei produttori, dei lavoratori agricoli e delle imprese diretto-coltivatrici singole o associate, con particolare riferimento alla realizzazione di idonee forme di insediamento identificate dalle presenti Norme.*

*Nella elaborazione di nuovi strumenti urbanistici o nella revisione degli esistenti è fatto divieto di destinare ad uso diverso da quello agricolo i terreni sui quali siano in atto produzioni ad alta intensità quali, tra l'altro, quella orticola, floricola, frutticola ed olivicola, nonché i terreni irrigui sui quali siano stati effettuati, nell'ultimo quinquennio, o siano in corso, interventi di miglioramento fondiario assistiti da contribuzioni o finanziamenti pubblici.*

*E', altresì, fatto divieto di destinare ad uso diverso da quello agricolo i terreni che, comunque, concorrono in modo determinante alla configurazione della dimensione economico-funzionale delle Aziende.*

*Il Piano Territoriale individua la ripartizione del territorio ai fini agricoli e silvo-pastorali.*

*Nelle suddette aree così come saranno individuate dai Piani Urbanistici Comunali saranno consentite:*

- 1. le attività agricole qualificate come tali dalle disposizioni normative comunitarie, nazionali e regionali;*
- 2. le attività svolte da aziende agricole di promozione e di servizio allo sviluppo dell'agricoltura, della zootecnia e della forestazione;*
- 3. le attività agrituristiche e del turismo rurale nei limiti delle norme regionali vigenti in materia;*
- 4. le attività faunistico-venatorie;*
- 5. le attività definite come connesse all'attività agricola da disposizioni normative comunitarie, nazionali e regionali.*

*Al fine di assicurare le condizioni per il mantenimento dell'attività agricola, sono ammesse solo le trasformazioni compatibili con tali attività e dovranno essere promosse le politiche di incentivazione, di ricomposizione fondiaria, di sistemazione del suolo, di potenziamento degli assetti vegetazionali congrui con il sistema ambientale.*

*L'utilizzazione dei suoli agricoli deve avvenire in conformità a quanto previsto dagli indirizzi generali di utilizzazione del territorio agricolo di cui ai Programmi Zonali Agricoli delle U.T.A, predisposti dalla Giunta Regionale d'Abruzzo - Settore Agricoltura, Foreste e Alimentazione.*

*Gli Strumenti Urbanistici comunali promuovono gli interventi diretti al recupero, alla conservazione ed al riuso del patrimonio edilizio esistente, nonché fissa norme atte al potenziamento delle attività produttive ed all'ammodernamento degli edifici esistenti a servizio delle aziende agricole.*

Analizzando anche le seguenti tavole del PTCP:

- Tavola 1 – “Schema di inquadramento generale”;
- Tavola 3 – “Il sistema ambientale: i Parchi, le Riserve, le Aree Protette, i Sistemi Fluviali e Lacuali”
- Tavola 4 – “Il sistema ambientale: Beni Archeologici e storico-artistici”
- Tavola 8 – “Il sistema produttivo in relazione all'ambiente ed alla difesa del suolo”;
- Tavola 9 – “Il sistema produttivo (Riqualificazione e sviluppo turistico)”

è emerso che il sito non ricade in Parchi Regionali, Riserve Naturali, Parchi Territoriali, Aree Protette, Aree Boscate, Parchi Naturali, SIC, ZPS, aree di tutela e valorizzazione degli ambienti fluviali e lacuali, ambienti di interesse turistico, sistemi di centri storici e aree di interesse archeologico.

#### 5.1.4 Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 641 del 09/08/2010, rappresenta lo strumento mediante il quale sono individuati gli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici e le azioni volte a garantire il relativo raggiungimento o mantenimento, nonché le misure di tutela qualitativa e quantitativa tra loro integrate e coordinate per singolo bacino idrografico.

Il Comune di Scurcola Marsicana, in particolare la porzione interessata dal sito oggetto di intervento, rientra all'interno dell'Autorità di Bacino Nazionale del Tevere e il suo territorio appartiene al Bacino Idrografico del Fiume Imele.

Nelle tabelle seguenti si riporta uno stralcio della scheda di Bacino estratta dal Piano di Tutela della Acque della Regione Abruzzo (“Scheda Monografica Bacino del Fiume Tevere”).

#### Caratteristiche geografiche

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA (coord.GAUSS-BOAGA fuso Est)	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Lat. min 4645674 – Lat. max 4671092</li> <li>▪ Long. min 2368078 – Long. max 2392740</li> </ul>
AUTORITA' DI BACINO	Autorità Nazionale del Fiume Tevere
A.T.O.	N° 1- PROVINCIA: L'Aquila
N° COMUNI	18
SUPERFICIE TOTALE DEL BACINO	347.5 Km <sup>2</sup>

#### Caratteristiche idrografiche

CORPI IDRICI SIGNIFICATIVI	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Il Fiume Imele costituisce un corso d'acqua significativo</li> </ul>
----------------------------	---

CORPI IDRICI SOTTERRANEI SIGNIFICATIVI  
(Principali)

- Monte Cornacchia – Monti della Meta
- Monti Simbruini- Monti Ernici- Monte Cairo
- Monte Velino- Monte Giano- Monte Nuria

CORPI IDRICI SOTTERRANEI SIGNIFICATIVI  
(Secondari)

- Monti Carseolani- Monte Cornacchia- Monti della Meta
- Monti Simbruini (Alta Valle Roveto)
- Monte Giano

CORPI IDRICI SOTTERRANEI SIGNIFICATIVI  
(In successioni fluvio-lacustri)

- Piana del Fucino e dell'Imele

CORPI IDRICI SOTTERRANEI DI INTERESSE  
(In successioni fluvio-lacustri)

- Non presenti

CORPI IDRICI A SPECIFICA DESTINAZIONE FUNZIONALE

- Nell'ambito del bacino idrografico del Fiume Imele non sono presenti corpi idrici a specifica destinazione funzionale, quali acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile e acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci

### Caratteristiche legate ai fattori di qualità

Fiume Imele– Cod. Stazione N010IM4	SECA: 2 – SACA: <i>Buono</i> (rif. 2006) LIM: 2 – IBE: II
Fiume Imele– Cod. Stazione. N010IM6	SECA: 4 – SACA: <i>Scadente</i> (rif. 2006) LIM: 4 – IBE: IV
Fiume Imele– Cod. Stazione. N010IM11	SECA: 4 – SACA: <i>Scadente</i> (rif. 2006) LIM: 4 – IBE: III

### Caratteristiche descrittive prevista dal D. Lgs 152/99 s.m.i.

AREE SENSIBILI	NO
ZONE VULNERABILI DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA:	NO
PRESENZA AREE PROTETTE	SI
PRESENZA AREE DI PARTICOLARE VALENZA ECOSISTEMICA	NO
PRESENZA AREE DI PARTICOLARE VALENZA GEOLOGICO-PAESAGGISTICA	NO

Dal punto di vista delle aree sottoposte a tutela dal P.R.T.A. si evidenzia che il sito (cfr. *Figura 8*) ricade all'esterno delle aree sensibili e dista circa 1500 m dal Fosso La Raffia, quest'ultimo classificato dal piano come corso idrico poco significativo.

Al fine di evidenziare le condizioni di qualità delle acque superficiali di corsi d'acque e canali artificiali significativi nei pressi dell'area in esame, si riporta uno stralcio della Tavola 4-3 "*Carta dello Stato Ambientale dei Corpi Idrici Superficiali*" allegata al P.R.T.A. (cfr.*Figura 9*).

Nel caso di specie si riportano i risultati derivati dal monitoraggio, effettuato negli anni 2004–2006, dell'unico corso d'acqua significativo presente nel bacino del fiume Imele. Per il calcolo degli Indici di Qualità si fa riferimento, come previsto dall'Allegato 1 del D.Lgs 152/99, alla Classe di Qualità relativa unicamente al Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (L.I.M.).

Inoltre dal punto di vista della vulnerabilità da nitrati di origine agricola ricade in una zona potenzialmente vulnerabile non classificata (cfr.*Figura 10*).





- Limite provinciale
- Limite Regione Abruzzo
- Limite regionale
- Località

**Reticolo fluviale**

- Corso idrico significativo
- Corso d'acqua di interesse ambientale
- Corso d'acqua potenzialmente influente su un corpo idrico significativo
- Corso idrico non significativo

S.A.C.A. - III anno di monitoraggio "a regime" (Gennaio 2006 - Dicembre 2006)

- Non classificato
- Elevato
- Buono
- Sufficiente
- Scadente
- Pessimo

Stato di qualità ambientale delle acque dei canali artificiali determinata sulla base del LIM (monitoraggio 2004 - 2006)

- 1 Elevato
- 2 Buono
- 3 Sufficiente
- 4 Scadente
- 5 Pessimo

Bacini idrografici significativi



Figura 9 – “Carta dello Stato Ambientale dei Corpi Idrici Superficiali” (Fonte: estratto dalla Tavola 4-3. allegata al Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo)



Figura 10 - Prima individuazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di Origine Agricola (Fonte: estratto dalla Tavola 5-2. allegata al Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo)

### 5.1.5 Piani di Bacino per la difesa del suolo

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (di seguito denominato PAI) viene definito dal legislatore quale "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e

programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato" (si veda art 17 della L. 183/89, Legge Quadro in materia di difesa del suolo).

Con il Piano Stralcio di Bacino la Regione Abruzzo si dota di uno strumento che consentirà di passare dalla logica dell'emergenza alla normalità della programmazione, consacrando una gestione del territorio fisico che sia compatibile con la sua dinamica naturale.

La domanda di un livello di sicurezza accettabile viene quindi integrata con le linee di un razionale sviluppo economico e di tutela degli aspetti ambientali del territorio.

#### Carta delle Pericolosità

La Carta della Pericolosità, allegata al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini di Rilievo Regionale Abruzzesi "Fenomeni gravitativi e processi erosivi", è stata ottenuta, dalla sovrapposizione dei dati contenuti nella Carta dell'Acclività, nella Carta Geolitologica, nella Carta Geomorfologica e nella Carta Inventario dei fenomeni Franosi ed Erosivi.

Per la sua redazione è stata utilizzata la cartografia in scala 1:25.000.

I risultati dell'analisi così condotta sono stati validati, per una percentuale significativa dei dissesti individuati, tramite controlli sul terreno e una serie di incontri avuti con i tecnici dei Comuni interessati dal Piano.

Questo elaborato cartografico, pertanto, fornisce una distribuzione territoriale delle aree esposte a processi di dinamica geomorfologica ordinate secondo classi a gravosità crescente.

In particolare, sono state distinte le seguenti categorie:

- pericolosità moderata - P1;
- pericolosità elevata - P2;
- pericolosità molto elevata - P3.

Una quarta classe,  $P_{scarpate}$ , individua le situazioni di instabilità geomorfologica connesse agli Orli di scarpata di origine erosiva e strutturale.

Nella Carta della Pericolosità le "Aree in cui non sono stati rilevati dissesti" indicano quelle porzioni di territorio regionale per le quali, alla data di redazione del Piano, non sono stati evidenziati indizi geomorfologici di dissesto.

#### Carta delle aree a rischio

La Carta delle Aree a Rischio, allegata al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini di Rilievo Regionale Abruzzesi "Fenomeni gravitativi e processi erosivi", è stata ottenuta dall'intersezione degli strati informativi contenuti nella Carta della Pericolosità con quelli riportati nella Carta degli Insediamenti Urbani e Infrastrutturali. Per la sua redazione è stata utilizzata la cartografia in scala 1:25.000.

La valutazione del rischio è stata effettuata, in questa prima fase, adottando una formulazione semplificata che tiene conto della pericolosità e del valore degli elementi a rischio contraddistinti in base al loro valore relativo.

La loro definizione è stata effettuata seguendo le indicazioni, contenute nel D.P.C.M. 29 settembre 1998 - Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1 del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, che vedono nella incolumità dei cittadini l'elemento prioritario di tutela.

Le diverse situazioni di rischio così individuate sono state, pertanto, aggregate in quattro classi di rischio, a gravosità crescente, alle quali sono state attribuite le seguenti definizioni:

- moderato R1;
- medio R2;
- elevato R3;
- molto elevato R4.

La distribuzione territoriale delle aree a diverso grado di Rischio rappresenta la base per definire le scelte operative finalizzate al perseguimento degli obiettivi di pianificazione.

Dall'inquadramento dell'area di interesse rispetto alla cartografia tematica dell'Autorità di Bacino, risulta che il sito sia esterno alle perimetrazioni di pericolosità dei Piani Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico "Difesa dalle Alluvioni" (PSDA) e "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (PAI) dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro.

#### **10.1.6 Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria**

Il nuovo Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05/12/2007.

In accordo con quanto prescritto dalla normativa persegue i seguenti obiettivi:

- Zonizzare il territorio regionale in funzione dei livelli di inquinamento della qualità dell'aria ambiente;
- Elaborare piani di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superino i limiti di concentrazione;
- Elaborare dei piani di mantenimento della qualità dell'aria in quelle zone dove i livelli degli inquinanti risultano inferiori ai limiti di legge;
- Migliorare la rete di monitoraggio regionale;
- Elaborare strategie condivise mirate al rispetto dei limiti imposti dalla normativa e alla riduzione dei gas climalteranti.

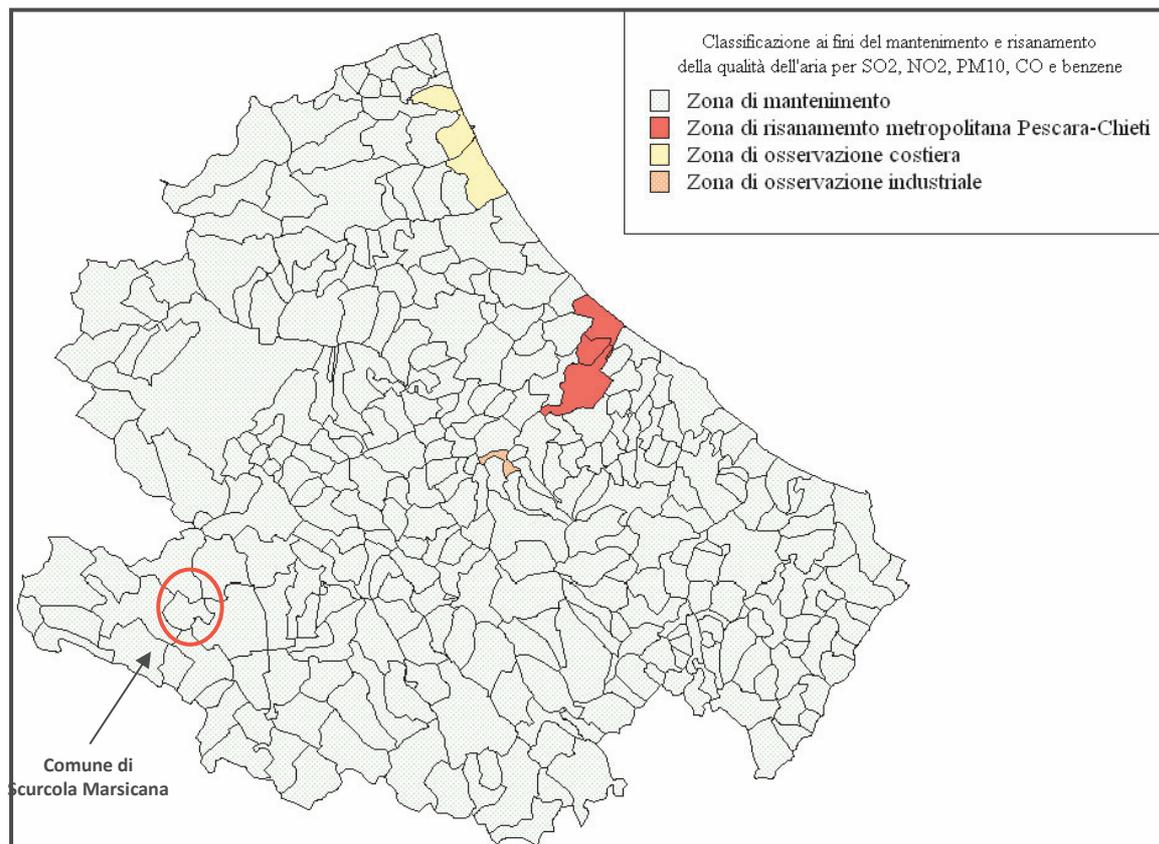
Ai fini dell'attuazione delle misure del piano sono state individuate, nel territorio regionale, tre zone differenziate da diversi livelli di criticità dell'aria ambiente:

- Zone di risanamento, ossia zone in cui almeno un inquinante diverso dall'ozono supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione o, per l'ozono, il valore bersaglio;
- Zone da mantenere sotto osservazione, in quanto zone in cui le concentrazioni stimate, per uno o più degli inquinanti analizzati, eccetto l'ozono, sono comprese tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
- Zone di mantenimento, ossia zone in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati.

L'attività di zonizzazione del territorio regionale, relativamente alle zone individuate ai fini del risanamento definite come aggregazione di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, ha portato alla definizione di:

- IT1301 Zona di risanamento metropolitana Pescara-Chieti;
- IT1302 Zona di osservazione costiera;
- IT1303 Zona di osservazione industriale;
- IT1304 Zona di mantenimento.

Il Comune di Scurcola Marsicana appartiene alla *Zona di mantenimento* – IT1304 (cfr. Figura 11).



**Figura 11 - Classificazione del territorio ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene (fonte: Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria – 2007)**

Per tali zone le strategie e gli scenari per il risanamento ed il mantenimento della qualità dell'aria previste dal P.R.T.Q.A. sono:

- **MD1** – Proseguimento iniziative di incentivazione alla sostituzione delle caldaie ad uso domestico esistenti con impianti ad alta efficienza e basse emissioni (CO, COV, NO<sub>x</sub>, CO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>);
- **MD3** – Divieto di insediamento di nuove attività industriali e artigianali con emissioni in atmosfera in aree esterne alle aree industriali infrastrutturate nell'ambito delle procedure di autorizzazione ai sensi del Decreto legislativo 03/04/2006 n° 152, ad eccezione degli impianti e delle attività (SO<sub>x</sub>, NO<sub>x</sub>, CO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>) di cui all'art. 272 comma 1e 2;
- **MD4** – Divieto dell'utilizzo di combustibili liquidi con tenore di zolfo superiore allo 0,3% negli impianti di combustione con potenza termica non superiore a 3 MW delle zone "di risanamento" ai sensi dell'Allegato X, parte I sez.1 comma 7 alla parte V del Decreto legislativo 03/04/2006 n° 152 (SO<sub>x</sub>, NO<sub>x</sub>, CO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>);
- **MD7** – Prescrizione di opportuni sistemi di recupero del calore nell'ambito delle procedure di autorizzazione ai sensi del Decreto legislativo 03/04/2006 n° 152 (SO<sub>x</sub>, NO<sub>x</sub>, CO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>) ai fini dell'aumento dell'efficienza energetica ferma restando la salvaguardia di opportune condizioni di dispersione degli inquinanti emessi;

- **MD8** – Prescrizione di opportuni sistemi di abbattimento di ossidi di azoto, ossidi di zolfo e particelle sospese con diametro superiore a 10 micron con efficienza superiore al 90% in tutti gli eventuali impianti di combustione con potenza superiore a 3 MW nuovi o modificati che utilizzano olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio, emulsioni acqua-olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio, carbone da vapore, coke metallurgico, coke da gas, antracite che dovessero essere autorizzati nell'ambito delle procedure di autorizzazione ai sensi dell'art. 271 comma 4 e 5 del Decreto legislativo 03/04/2006 n° 152 (SOx, NOx, CO2, PM10);
- **MD9** – Incentivazione delle migliori tecnologie (precipitatore elettrostatico o tecnologia equivalente) di abbattimento delle emissioni di PM10 agli impianti di cogenerazione e teleriscaldamento alimentati da biomasse vegetali di origine forestale, agricola e agroindustriale;
- **MT6** – Supporto allo sviluppo ed alla estensione del trasporto passeggeri su treno (SOx, NOx, CO, CO2, PM10) in ambito regionale e locale;
- **MT7** – Sviluppo di iniziative verso il livello nazionale ai fini della riduzione della pressione dovuta al traffico merci su gomma sulle Autostrade (SOx, NOx, PM10) e incremento del trasporto su treno in maniera di stabilizzare i flussi di autoveicoli merci;
- **MT10** – Adozione del Bollino Blu su tutto il territorio regionale al fine di sottoporre a regolare manutenzione e messa a punto i veicoli a motore (SOx, NOx, CO, COV, CO2, PM10);
- **MT11** – Installazione di nuovi impianti per la distribuzione del metano per i mezzi pubblici (SOx, NOx, CO, COV, CO2, PM10),
- **MT12** – Supporto all'installazione sul territorio regionale di impianti di distribuzione di carburanti multifuel che prevedano la distribuzione anche di miscele metano-idrogeno, e di progetti mirati a diffondere veicoli ed impianti fissi a basse emissioni inquinanti quali quelli alimentati ad idrogeno (SOx, NOx, CO, COV, CO2, PM10)
- **MP1** – Interventi per la riduzione delle emissioni degli impianti di combustione considerati puntuali (desolforatore, denitrificatore e abbattitori polveri) nell'ambito delle procedure di autorizzazione ambientale integrata di cui al Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (SOx, NOx, CO2, PM10);
- **MP2** – Incentivazione delle Migliori Pratiche Disponibili per l'allevamento del pollame (PM10).

Si riporta di seguito la nuova zonizzazione del territorio, allegata al Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria, che è stata emanata con DGR n. 1030 del 15 Dicembre 2015.

Come si evince dalla *Figura 12*, il Comune di Scurcola Marsicana rientra nella Zona a minore pressione antropica.

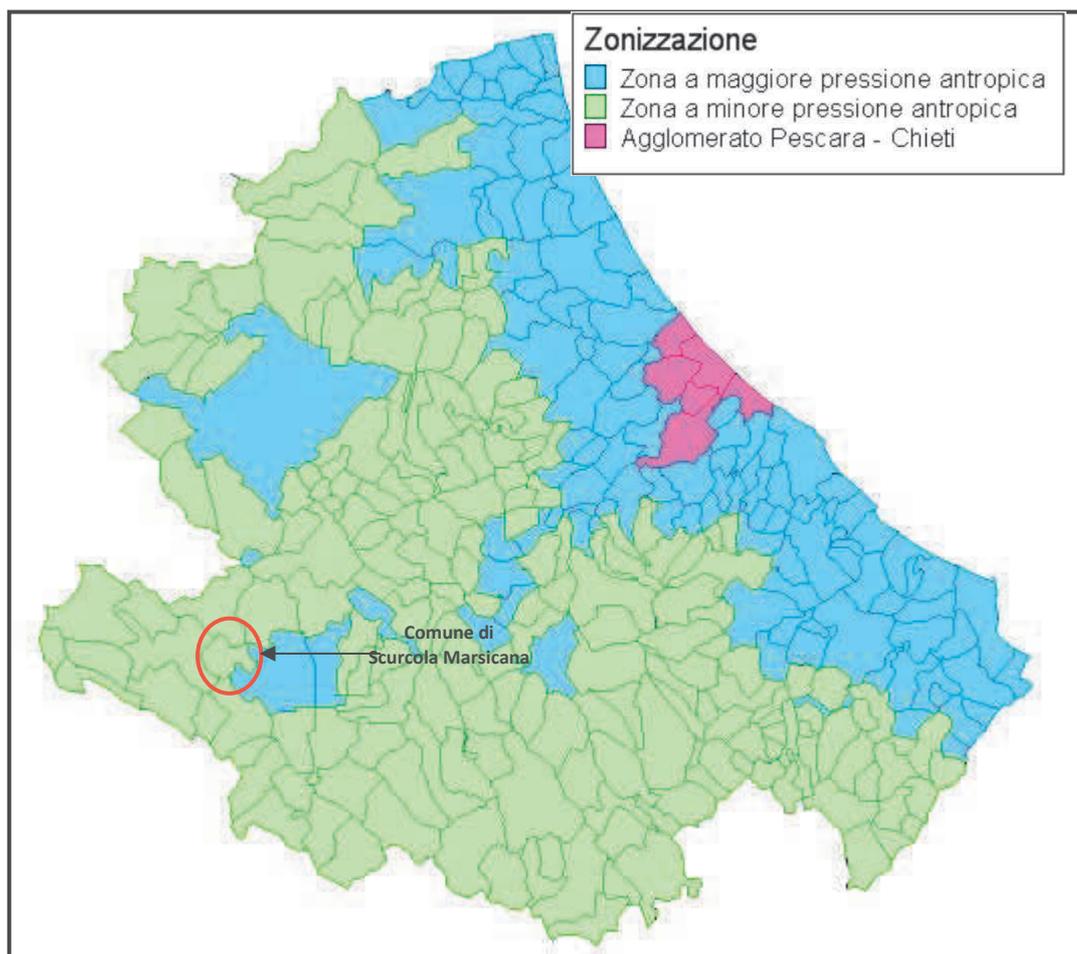


Figura 12 – Zone delle Regione Abruzzo individuate ai sensi del D. Lgs. 155/2010 per ossidi di azoto, ossidi di zolfo, monossido di carbonio, benzene, materiale particolato, ozono, IPA e metalli pesanti – (fonte: Allegato A DGR 1030/2015)

### 10.1.7 Piano di Classificazione Acustica Comunale

Il territorio comunale di Scurcola Marsicana risulta essere “zonizzato” dal punto di vista acustico, ai sensi del D.P.C.M. 14/11/97 recante “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”.

Il Piano di Classificazione Acustica è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 44 del 30/11/2016. L’area di studio ricade in una zona di “Classe IV- aree di intensa attività umana” e confina con una zona di “Classe III- aree di tipo misto”; pertanto, i limiti applicabili sono quelli riportati in Tabella 2.

Tabella 2 - Limiti acustici applicabili all’area oggetto di studio

Classe acustica	Valori limite di emissione [dB(A)]		Valori limite di immissione [dB(A)]		Valori di qualità [dB(A)]	
	Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
IV	60	50	65	55	62	52
III	55	45	60	50	57	47

Dove:

- *valori limite di emissione*: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.
- *valori limite di immissione*: il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori.
- *valori di qualità*: i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla legge 26 ottobre 1995, n. 447.

A questi vanno aggiunti il seguente limite:

- *Valori limite differenziali di immissione*: determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo, sono: 5 dB per il periodo diurno e 3 dB per il periodo notturno e vanno valutati all'interno degli ambienti abitativi. Tali valori non si applicano nelle aree classificate nella classe VI; inoltre non si applicano nei seguenti casi:
  - a) se il rumore misurato a finestre aperte sia inferiore a 50 dB(A) durante il periodo diurno e 40 dB(A) durante il periodo notturno;
  - b) se il livello del rumore ambientale misurato a finestre chiuse sia inferiore a 35 dB(A) durante il periodo diurno e 25 dB(A) durante il periodo notturno.
  - c) nel caso in cui la rumorosità è prodotta dalle seguenti sorgenti:
    - dalle infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali e marittime;
    - da attività e comportamenti non connessi con esigenze produttive, commerciali e professionali;
    - da servizi e impianti fissi dell'edificio adibiti ad uso comune, limitatamente al disturbo provocato all'interno dello stesso.

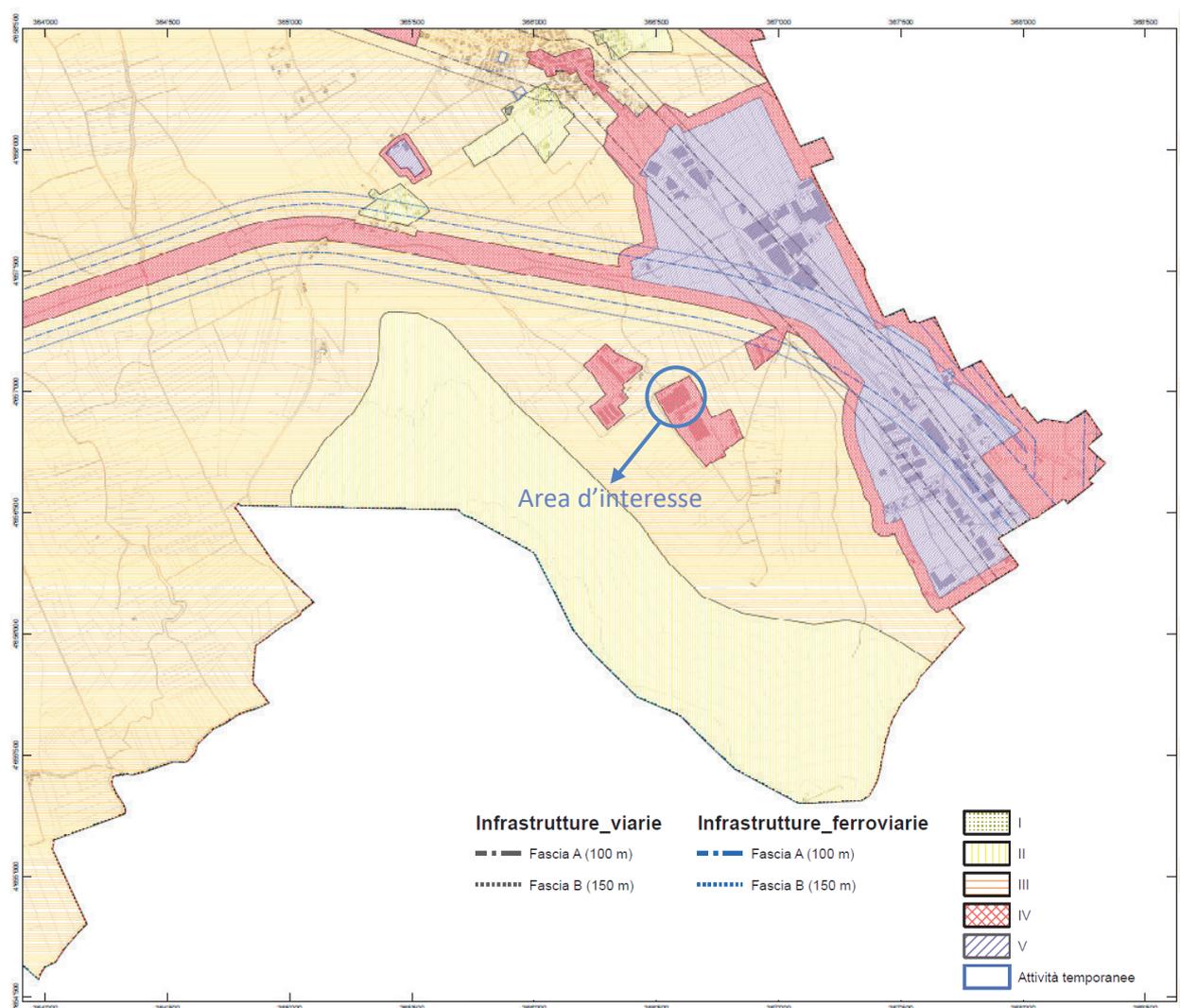


Figura 13 - Inquadramento del sito rispetto al Piano di Classificazione Acustica Comunale.

## 5.2 Inquadramento geografico e aspetti infrastrutturali

L'area oggetto di studio trova la sua ubicazione nel territorio del Comune di Scurcola Marsicana (AQ) a quota di circa 700 m s.l.m.

Dal punto di vista cartografico l'area è inquadrata come segue:

- IGM serie 25.000: Foglio 368, Sezione – III;
- CTRN 5.000: Sezione 368092.

Il centroide del sito oggetto di studio ha le seguenti coordinate (Sistema cartografico, UTM WGS84 fuso 33N):

**366587.537 mE – 4656982.121 mN**

Il lotto è censito al catasto del comune di Scurcola Marsicana al Foglio 25, Particelle 49 (parte), 716, 717.

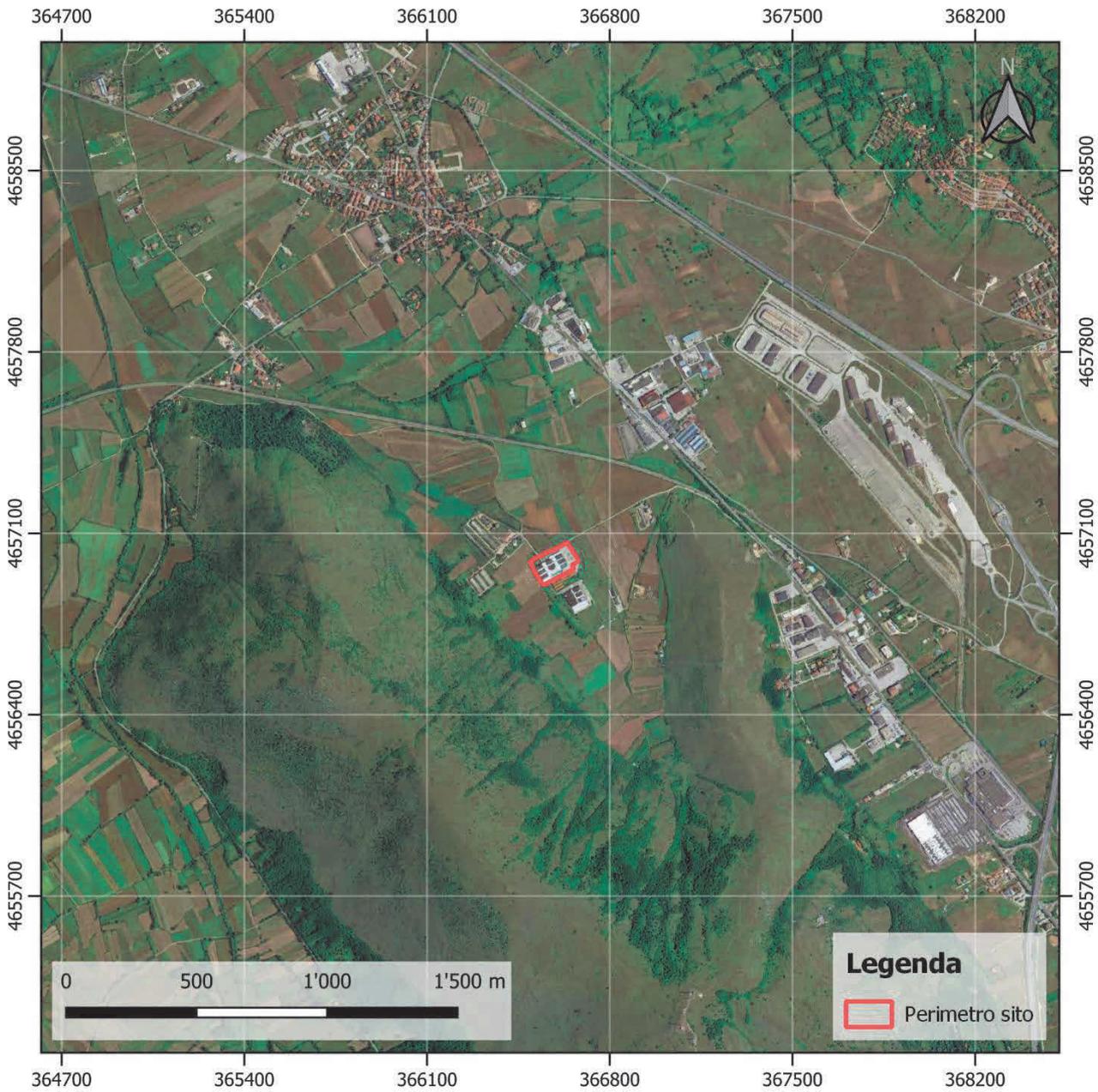


Figura 14 – Inquadramento dell'area in esame (Fonte: Google Earth).

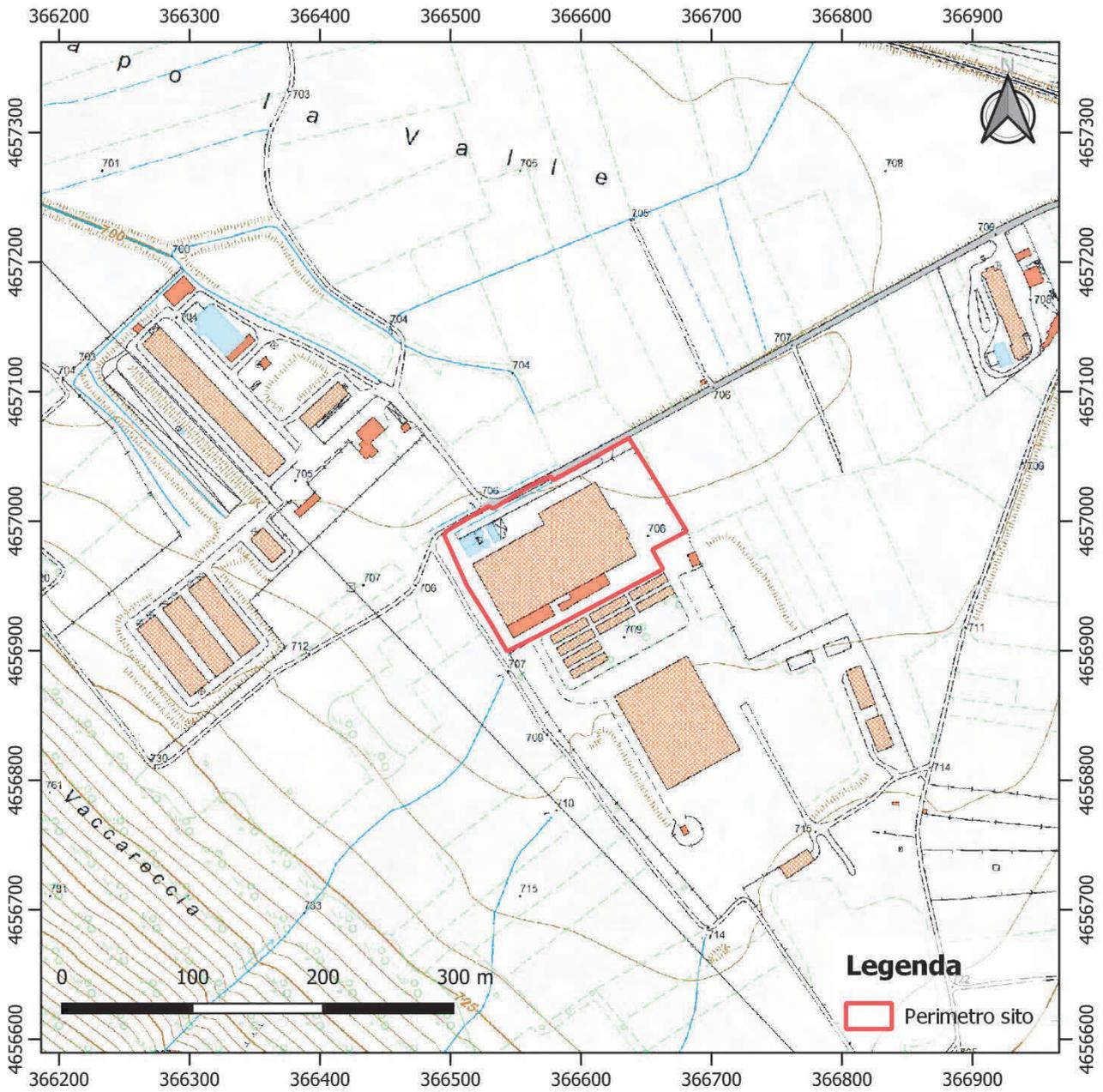


Figura 15 – Inquadramento dell'area su base CTR, scala 1: 5.000

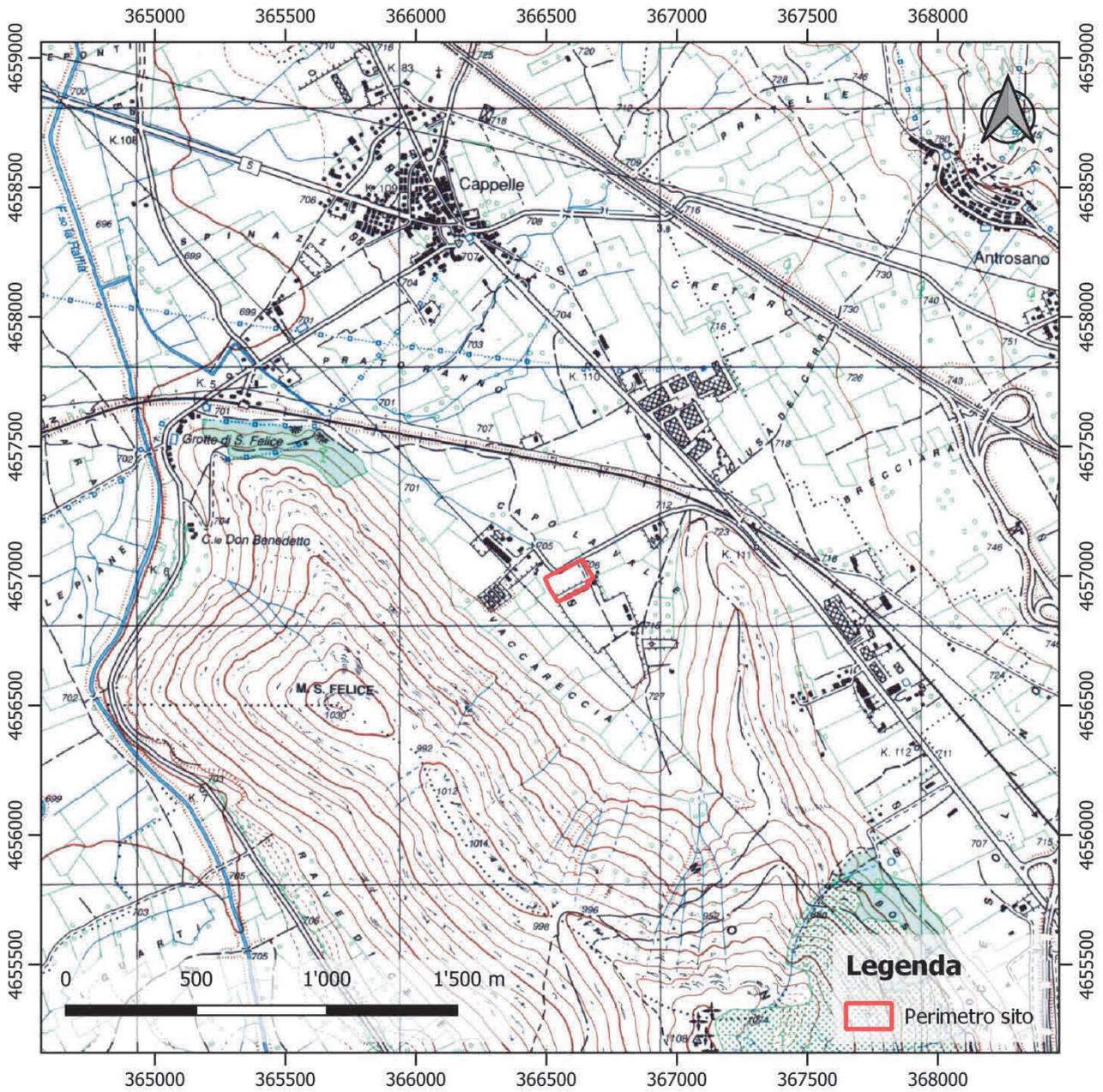


Figura 16 – Inquadramento dell'area su base IGM, scala 1: 25.000

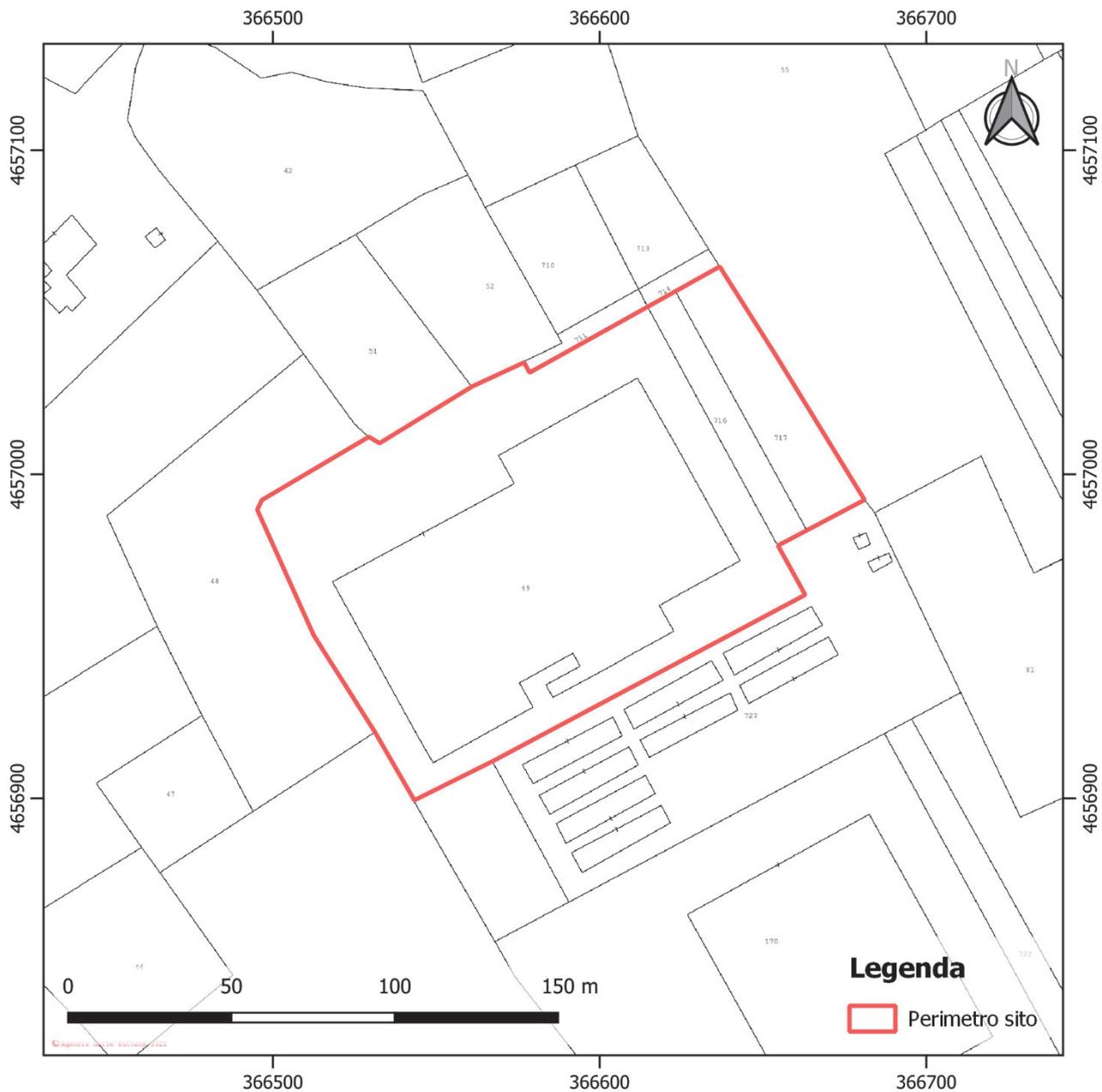


Figura 17 – Stralcio catastale, scala 1: 2.000

### 5.3 Inquadramento geologico e idrologico e sismico

#### Inquadramento geomorfologico e geologico di dettaglio

Per quanto riguarda l'assetto geomorfologico, l'area investigata sorge sulla porzione più distale del conoide di Valle Majelama nel settore più orientale dei Piani Palentini, dove questi vengono divisi dalla depressione del fucino dalla Dorsale del Monte Salviano. Il sito posto ad una quota approssimativa di 720 m s.l.m. sorge su una porzione debolmente acclive con pendenza di circa 5° verso Ovest.

Questa porzione presenta una stratigrafia abbastanza ben definita caratterizzata da Terre rosse d'alterazione poggianti su depositi detritici calcari, poco ad est del sito in esame, tale successione si interdigita con i depositi ghiaiosi del Conoide di Valle Majelama relativamente al ramo di Magliano Dei Marsi, il quale si presenta costituito da depositi fluvio-glaciali costituiti da ghiaia e ghiaietto di natura calcarea immerso in matrice sabbiosa. Tali litologie, presentano livelli fortemente cementati che conferiscono alla formazione caratteri litoidi.

Dopo la formazione del conoide, si svilupparono vari corsi d'acqua alimentati da bacini imbriferi diversi da quello di Valle Majelama che incisero il corpo principale del conoide complesso (ad est dell'abitato di Magliano dei Marsi). Tali corsi d'acqua diedero luogo essi stessi a conoidi, generalmente di estensione limitata ma ben riconoscibili. La genesi di tale struttura è indubbiamente imputabile alle variazioni globali dei livelli di base marini, fluviali e lacustri che hanno alternato fasi maggiormente erosive a fasi deposizionali. L'area presenta un andamento che degrada mediamente 4°- 5° verso O.

In seguito, si riporta la carta geologica del conoide complesso di valle Majelama dalla quale è possibile osservare la separazione del conoide stesso in due rami ben definiti e separati dall'alto morfologico di Alba Fucens. Ad ovest il ramo di Magliano dei Marsi e ad est il ramo di Avezzano.

#### **Assetto idrogeologico**

Le dorsali carbonatiche che circondano la piana del Fucino sono caratterizzate da acquiferi ad alta potenzialità idrica e da un'elevata circolazione idrica sotterranea grazie all'elevata permeabilità per fratturazione e carsismo che caratterizza le rocce calcaree. Questa circolazione sotterranea trova sbocco in diverse sorgenti per soglia di permeabilità sovrapposta, grazie al contatto dei sedimenti argilloso-siltosi a bassa permeabilità della piana del Fucino con i calcari fratturati molto permeabili. Per questa ragione le sorgenti sono allineate lungo i margini della Piana del Fucino (Celico, 1983). In particolare, si ritrovano sorgenti:

- 1) a Nord, dai massicci del Monte Velino e del Monte Sirente;
- 2) a Est, dai massicci del Monte Sirente e del Monte Pianecchia-Fontecchia;
- 3) a Sud, dai Monti Carseolani e da Monte Cornacchia;
- 4) a Ovest, dai massicci dei Monti Carseolani e del Monte Velino.

La situazione è più complessa per l'acquifero sotterraneo nella piana del Fucino. L'acquifero sotterraneo è costituito principalmente da depositi fluvio-lacustri (Pliocene-Olocene) con elevata variabilità di litotipi. In particolare, depositi fluviali prevalentemente ghiaioso-sabbiosi sono presenti verso i bordi della Piana a ridosso dei rilievi carbonatici, mentre depositi lacustri essenzialmente argilloso-limosi-sabbiosi sono presenti nel settore centrale e sono caratterizzati da uno spessore di circa 1000 metri (Giraudi, 1988; Cavinato et al., 2002). Il limite inferiore è dei depositi fluvio-lacustri è marcato dal contatto con il complesso arenaceo-argilloso dei depositi flyschoidi (Cavinato et al., 2002). I depositi affioranti nella Piana sono costituiti prevalentemente da limi e sabbie (Zarlenga, 1987), a bassa permeabilità. Verso il centro della piana si passa a litotipi prevalentemente argillosi, con permeabilità quasi nulla,

mentre verso la base delle dorsali calcaree si passa verso litotipi più ghiaiosi (Bosi et al., 1995). Alla base delle dorsali carbonatiche sono presenti numerose conoidi ghiaiose (Cardarelli et al., 2003) con valori di conducibilità idraulica che variano tra 1 cm/s e 5 cm/s.

A causa della elevata eterogeneità geologica e giaciturale che caratterizza i vari litotipi (con lenti più o meno estese e tra loro interdigitate a depositi con differente grado di permeabilità) che costituiscono l'acquifero sotterraneo nella piana del Fucino, la circolazione idrica sotterranea si esplica secondo "falde sovrapposte" caratteristica di un acquifero multifalda poroso (Celico, 1988). Dall'assetto stratigrafico appena descritto ne consegue che, in poche centinaia di metri, vi possono essere variazioni orizzontali e verticali di permeabilità di parecchi ordini di grandezza, cosicché la struttura dei corpi alluvionali è molto complessa a scala locale (con interdigitazioni di corpi lenticolari a diversa permeabilità). Tuttavia, alla scala regionale del bacino del Fucino, le unità idrogeologiche hanno una geometria pressoché tabulare (Celico, 1988).

In particolare, nell'area di studio si verifica un drenaggio dai rilievi carbonatici rappresentati dalla dorsale del Velino-Sirente, verso la piana del Fucino. L'andamento generale delle direzioni di flusso idrico è convergente verso la Piana del Fucino (dai massicci carbonatici in direzione della piana. Localmente il flusso idrico è influenzato da emungimenti tramite pozzi, apporti dalle sorgenti, variazioni di conducibilità idraulica ed interazione con il complesso sistema di canali di bonifica.

L'elevata permeabilità per fratturazione dei calcari del Monte Salviano permette un'ottima infiltrazione delle acque piovane limitando il ruscellamento e lo scorrimento superficiale delle acque meteoriche e favorendo una circolazione idrica sotterranea nell'acquifero carbonatico fratturato. L'infiltrazione delle acque meteoriche è permessa anche all'elevata permeabilità dei depositi Plio-Quaternari che caratterizzano la parte distale del conoide di Valle Majelama. La permeabilità relativa dei sedimenti alluvionali quaternari può influenzare l'idrodinamica sotterranea, permettendo scambi idrici sotterranei tra acquiferi carbonatici e falde multistrato dei depositi quaternari, che in genere ricevono apporti idrici sotterranei dai rilievi montuosi.

Questi importanti acquiferi vengono generalmente drenati alla base da alcune sorgenti, caratterizzate da portate elevate (spesso maggiori di 1 m<sup>3</sup>/s), regime di portata abbastanza stabile e assenza di caratteri morfologici carsici in prossimità delle emergenze.

In particolare, nell'area di studio si verifica un drenaggio dai rilievi carbonatici rappresentati dalla dorsale del Velino-Sirente, verso i Piani Palentini e la Piana e la Fucino. L'andamento generale delle direzioni di flusso idrico è convergente verso la Piana del Fucino (dai massicci carbonatici in direzione della piana. Localmente il flusso idrico è influenzato da emungimenti tramite pozzi, apporti dalle sorgenti, variazioni di conducibilità idraulica ed interazione con il complesso sistema di canali di bonifica.

La particolare conformazione dei depositi può far sì che localmente si possano trovare, a varia profondità, orizzonti acquiferi modesti, sostenuti dalle lenti limo-argillose intercluse nei sedimenti detritici. Il sito in esame è impostato,

come detto, essenzialmente sui sedimenti di tipo detritico appartenenti ai depositi del conoide di Valle Majelama, questo come detto, è caratterizzato dal punto di vista litologico da un complesso sedimentario formato da sabbie e ghiaie sabbiose almeno nella porzione più superficiale.

Il sito in esame è caratterizzato dal punto di vista litologico da un complesso sedimentario di tipo Ghiaioso sabbioso e limoso argilloso di origine mista e compreso tra il fluviale ed il lacustre. La falda idrica, non riscontrata in fase di indagine, si attesta ad una profondità maggiore di circa 20 m dal p.c.

L'area in esame ricade nel:

- complesso dei depositi detritico - alluvionali recenti: è costituito da depositi di versante, eluvio-colluviali, di conoide alluvionale e fluvio-lacustri del Pleistocene superiore – Olocene; la permeabilità è variabile, generalmente medio-alta per porosità; sono presenti falde di limitata estensione e potenzialità, a luoghi sospese.

#### **Sismicità e pericolosità sismica**

Nel territorio abruzzese l'attività sismica più forte è concentrata in prevalenza lungo la catena appenninica, in particolare a W del Gran Sasso e della Maiella, mentre lungo la fascia pedemontana e costiera si osserva una sismicità più modesta.

La massima intensità macrosismica osservata in Abruzzo è pari all'XI grado della Scala MCS. I terremoti dell'area appenninica abruzzese sono associabili a faglie quaternarie, normali o trastensive, osservabili in superficie, ben definibili in termini di lunghezza, giacitura e cinematica e spesso caratterizzate da attività riferibile al Pleistocene sup - Olocene, talvolta con evidenze dirette di dislocazione cosismica superficiale in occasione di forti terremoti (Lavecchia et alii, 2006). Le strutture che possono influenzare maggiormente la sismicità dell'area di studio sono le seguenti:

Alta valle dell'Aterno: (comprende i segmenti del Monte Pettino e di Camarda/Paganica, che si sono attivati durante l'evento del 6 aprile 2009), Campo Felice – Piani di Pezza-Ovindoli, Conca di Rieti, Valle del Salto M. Velino, Montereale, Media Valle dell'Aterno, Gran Sasso, Campo Imperatore, Assergi - M. Cappucciata - M. S. Vito, Monti della Laga, Fucino.

Queste strutture hanno dato luogo a terremoti, come i sismi distruttivi, avvenuti in epoca storica, del 1349, 1461, 1703, 1706 e 1915.

Senza dimenticare l'evento aquilano del 6 aprile 2009 (intensità epicentrale  $I_0 = IX-X$  MCS, magnitudo momento  $M_w = 6.3$ ) il quale come quelli sopra menzionati, è avvenuto all'interno della ZS 923 della zonazione sismogenetica ZS9 (Meletti et al. 2004), utilizzata per la compilazione della mappa di pericolosità sismica MPS04 (GdL MPS, 2004).

Attualmente il territorio della Comune di Scurcola Marsicana in base a quanto stabilito dall'Ordinanza PCM 3274/2003, è classificato in **Zona Sismica 1** e cioè quella a più elevato rischio sismico.

#### 5.4 Classificazione pedologica del sito

Per l'inquadramento pedologico dell'area è stato fatto riferimento alla Carta dei Suoli della Regione Abruzzo (cfr Figura 18).

Per le condizioni climatiche e geologiche, per il regime idrico e termico dei suoli, per la morfologia, i tipi di suolo principali e la loro capacità d'uso, il sito in progetto fa parte di una Regione Pedologica (Soil Region) C; sottosistema C5d, corrispondente a "Conche intermontane poste prevalentemente tra 300 e 1.000 m s.l.m. con depositi fluviolacustri e detritico-colluviali."

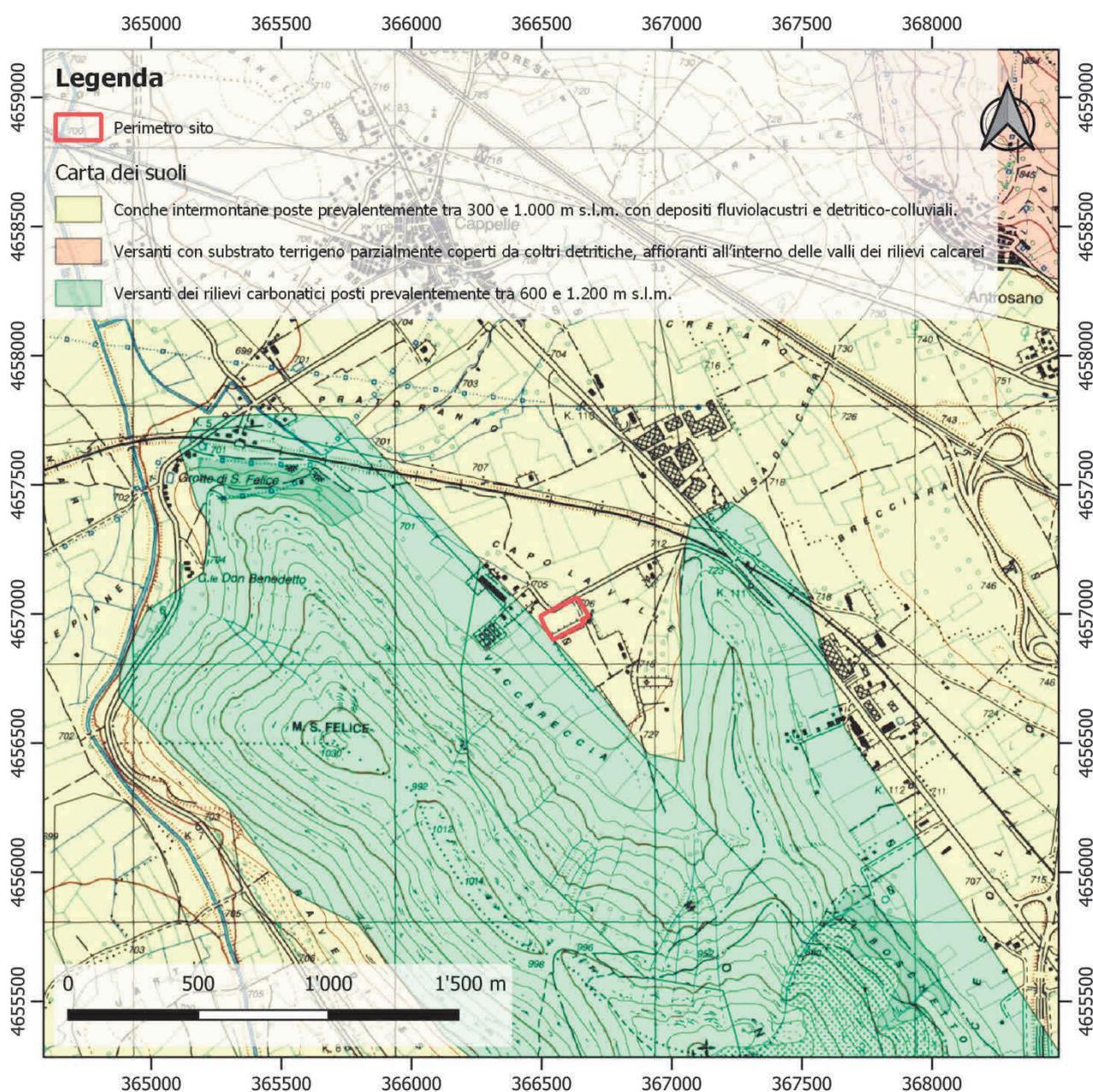


Figura 18 – Carta dei suoli della Regione Abruzzo (Fonte: [opendata.regione.abruzzo.it](http://opendata.regione.abruzzo.it))

## 5.5 Uso del suolo

L'area di interesse ricade in area classificata come: "Insediamento industriale o artigianale con spazi annessi" e confina con un'area classificata come "Seminativi in aree non irrigue".

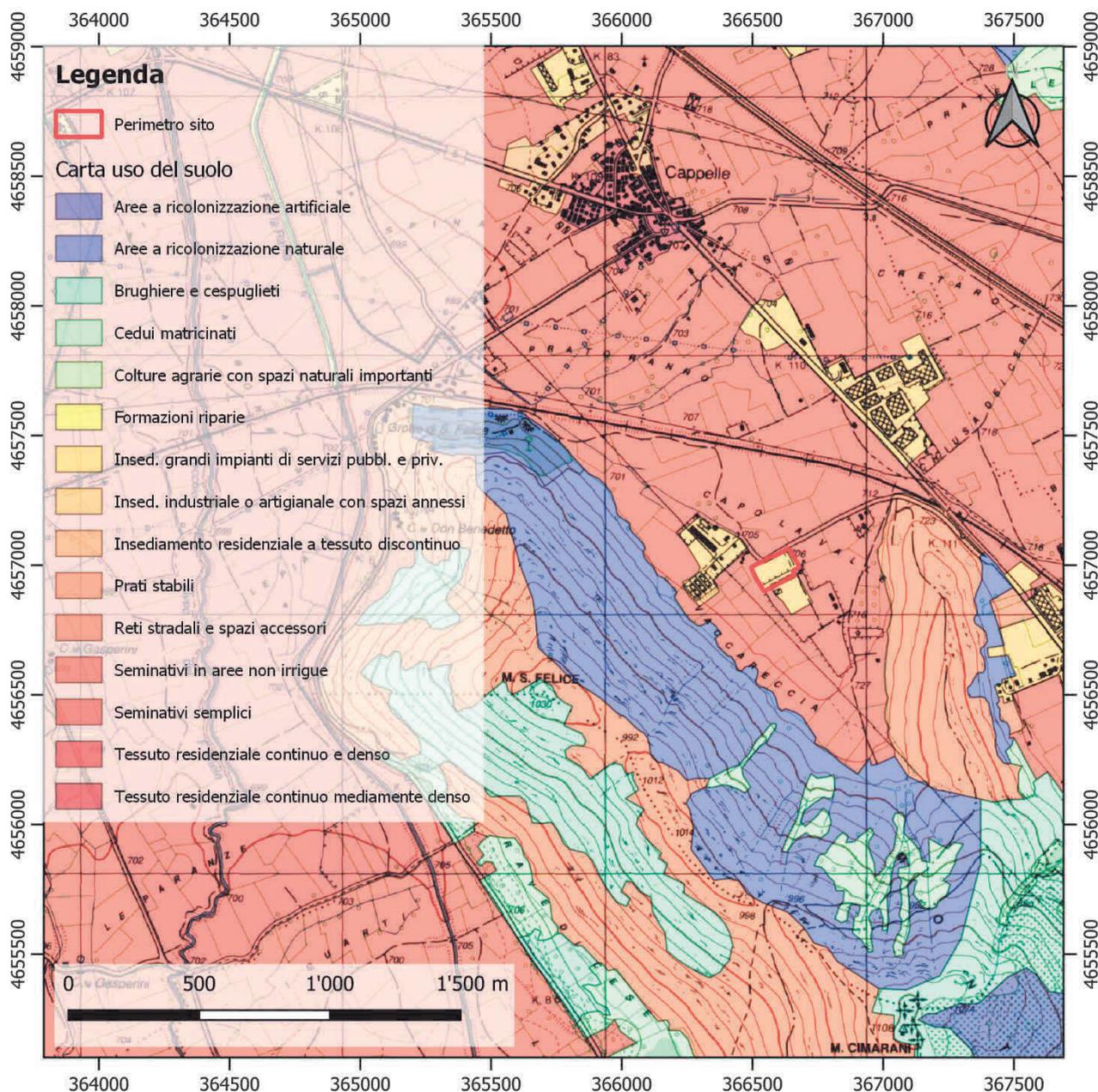


Figura 19 - Carta Uso del Suolo ed. 2000 (fonte: opendata.regione.abruzzo.it)

## 5.6. Inquadramento rispetto ai vincoli e valori ambientali

### 5.6.1 Aree naturali protette

L'area interessata dall'intervento in progetto non ricade all'interno di aree naturali protette (cfr. Figura 20).

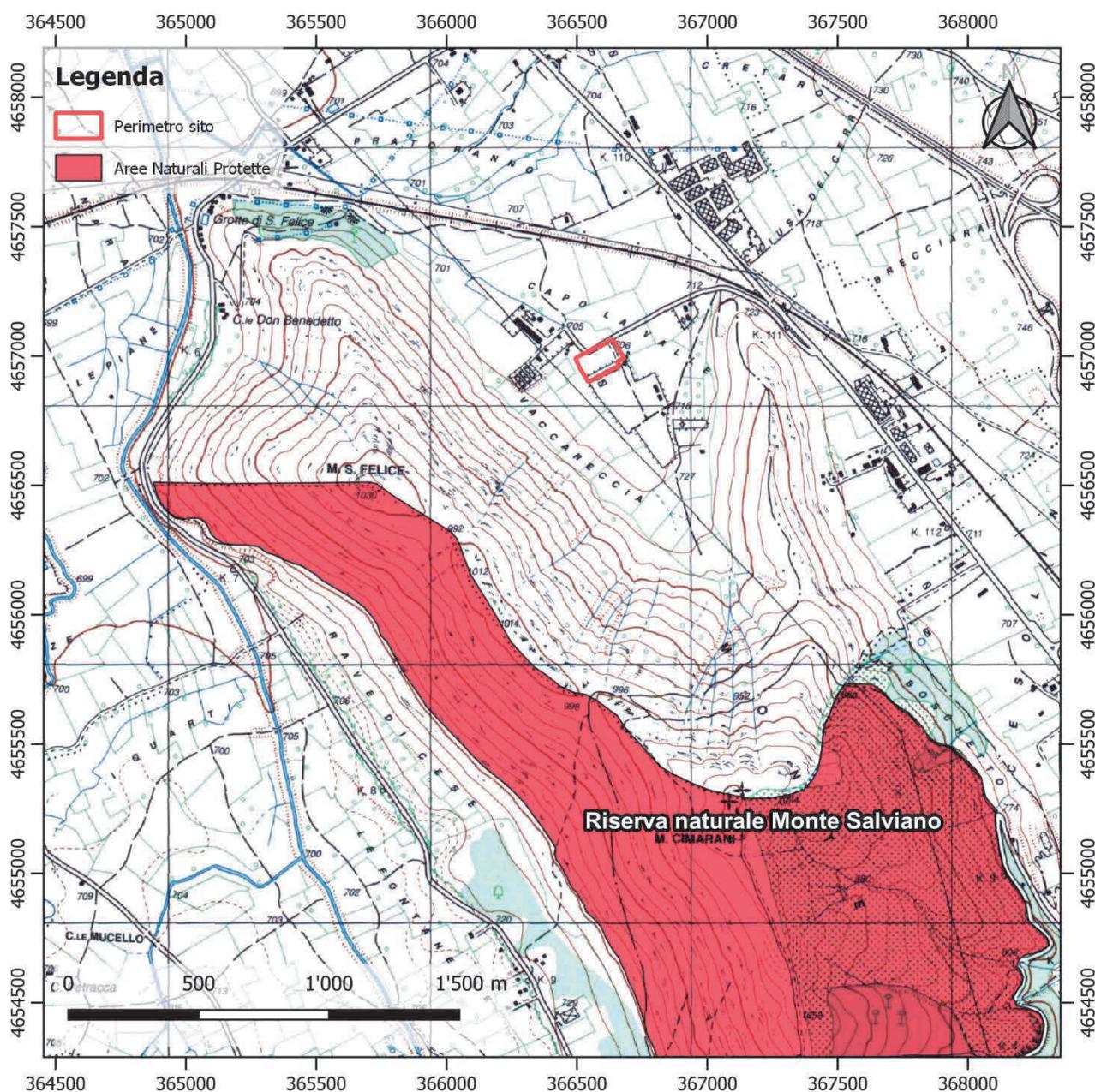


Figura 20 - Inquadramento rispetto ad Aree Protette (fonte: opendata.regione.abruzzo.it)

A circa 800 m è presente la Riserva Naturale “Monte Salviano”.

### 5.6.2 Vincoli ex D. Lgs. 42/2004

Il D.Lgs. 22-1-2004 n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137”, tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali.

Consultando i tematismi messi a disposizione dal SITAP (Direzione generale per i beni architettonici e paesaggistici), l'area d'interesse non risulta ricadere in aree soggette a vincoli ex D. Lgs. 42/2004.



Figura 21- Aree di interesse paesaggistico e tutelate ai sensi dell'ex D. Lgs. 42/2004, art. 142 comma 1 lettera c) e g) (fonte: [sitap.beniculturali.it](http://sitap.beniculturali.it))

### 5.6.3 Vincolo idrogeologico

Il sito di interesse non ricade in un'area soggetta a vincolo idrogeologico, l'area più vicina è distante dal sito circa 300 m.

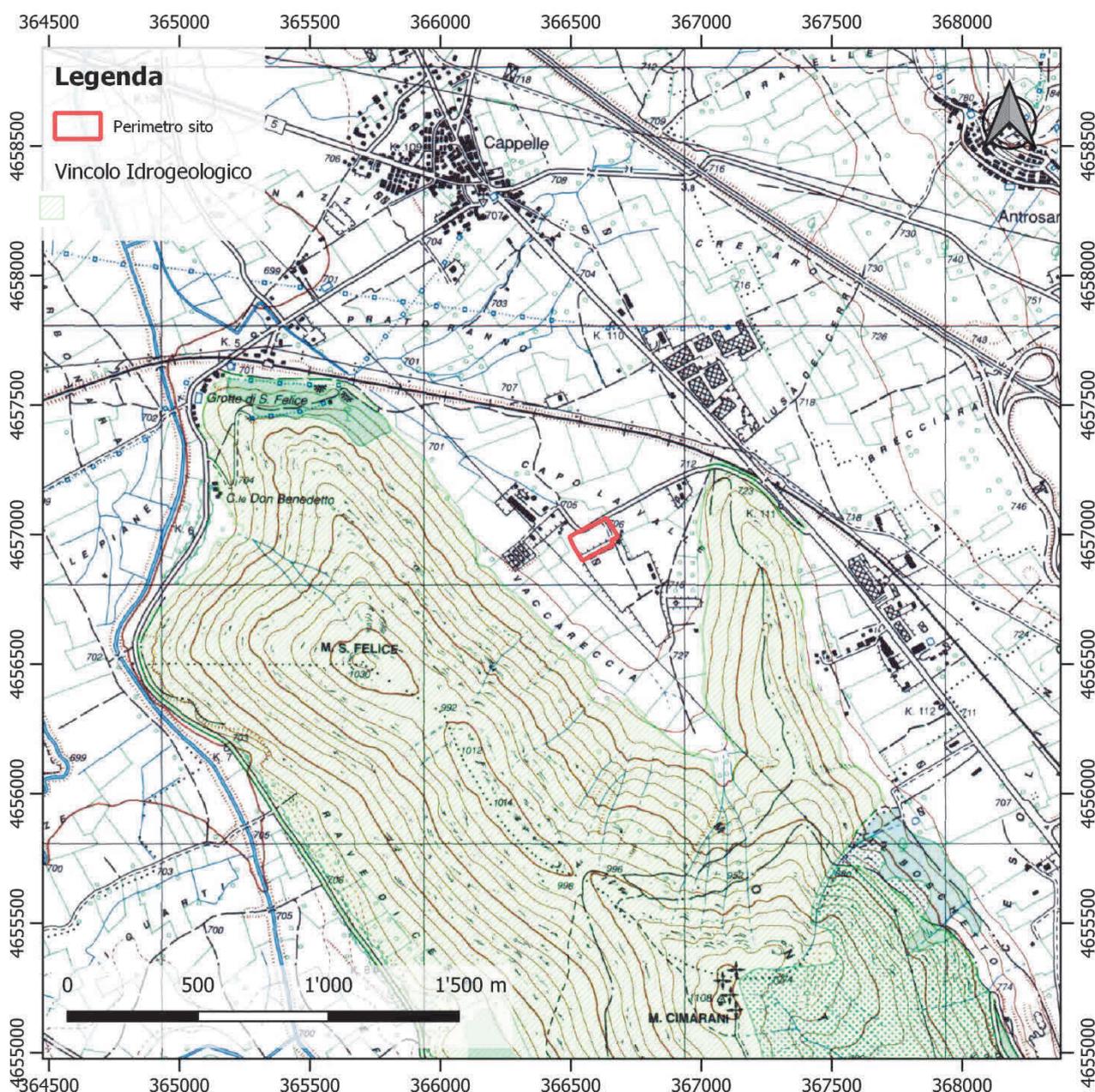


Figura 22 - Vincolo idrogeologico (fonte: opendata.regione.abruzzo.it)

#### 5.6.4 Zone di interesse archeologico

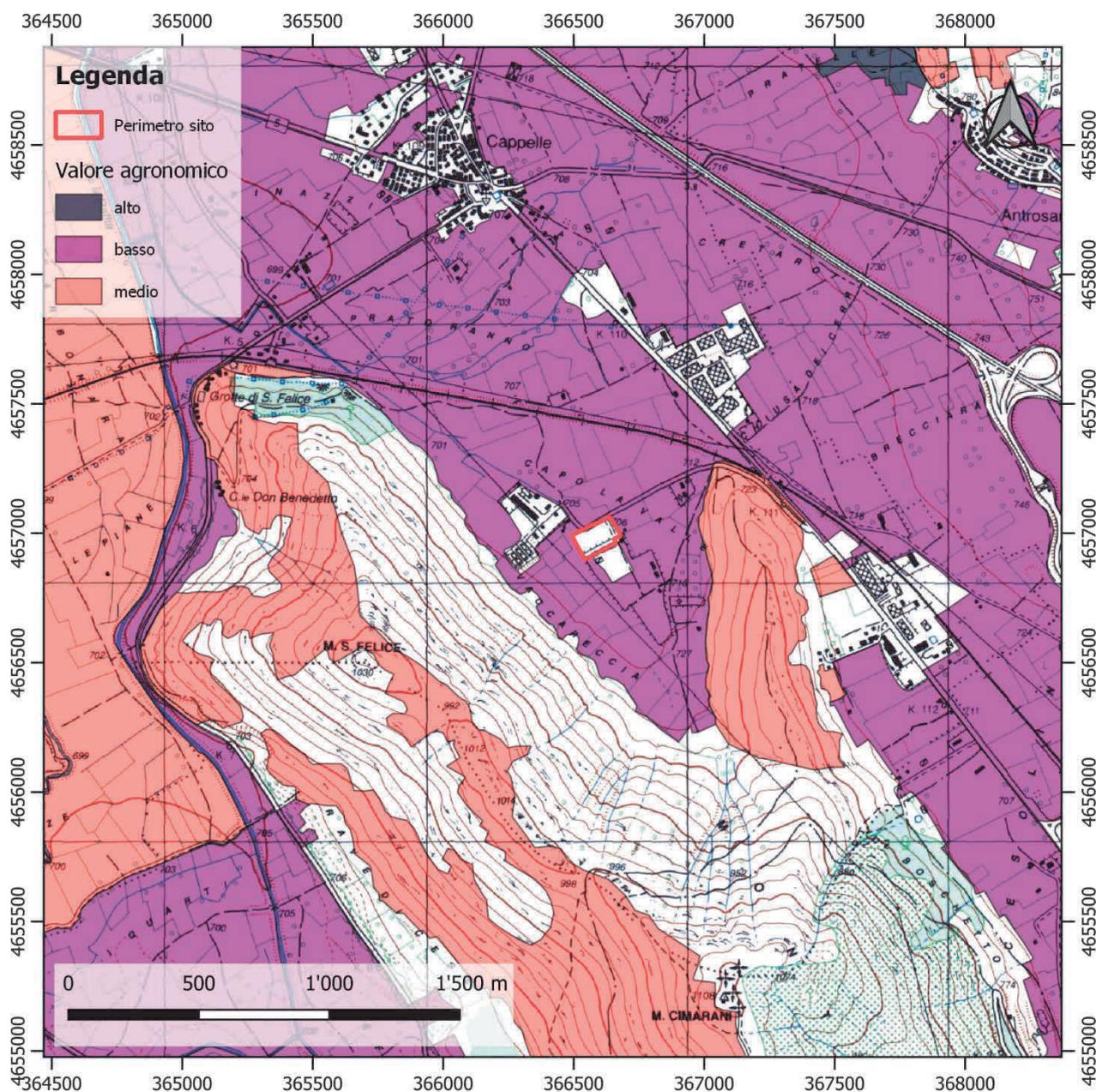
L'analisi dei principali "beni" di valore paesaggistico-ambientale oggetto di tutela, di cui al P.R.P. ha evidenziato che il sito non ricade all'interno di nessuna zona di interesse archeologico. In *Tabella 3* sono riportati i siti archeologici in prossimità del sito.

Tabella 3 - Siti archeologici in prossimità del sito oggetto di studio

Descrizione	Distanza [m]
Necropoli	675
Presenza isolata	1.035

### 5.6.5 Valore agronomico

Le aree limitrofe al sito oggetto di studio sono interessate prevalentemente da un valore agronomico basso (cfr. Figura 23).

Figura 23 - Carta del Valore Agronomico (fonte: [opendata.regione.abruzzo.it](http://opendata.regione.abruzzo.it))

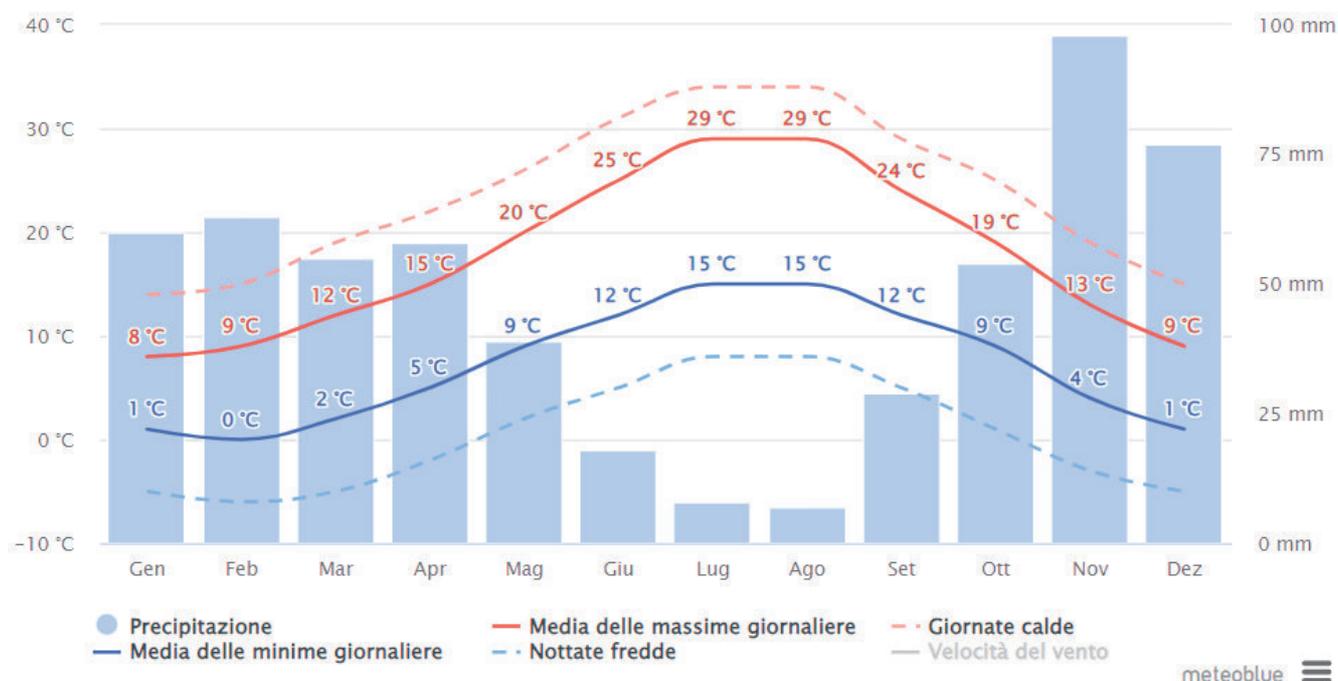
### 5.7 Caratterizzazione meteorologica del sito e qualità dell'aria

L'analisi meteo-climatica è stata condotta a partire dai diagrammi messi a disposizione dal servizio "Meteoblue" sul punto di interesse.

I diagrammi "clima" di Meteoblue si basano su 30 anni di dati orari simulati dai modelli meteorologici e sono disponibili per ogni luogo della Terra. Danno buone indicazioni sul clima di una zona (temperatura, precipitazioni, sole e vento). I dati meteo simulati hanno una risoluzione spaziale di circa 30 km e non possono riprodurre tutti gli effetti meteo locali, come i temporali, venti locali, o tornado.

In *Figura 24 - Andamento temperatura* (Fonte: meteoblue.com). *Figura 24* sono riportate le medie, i minimi e i massimi mensili della temperatura.

I valori medi mensili della temperatura raggiungono il valore massimo nei mesi di luglio e agosto; i valori di precipitazione più elevati si registrano nel mese di novembre. L'area di studio è caratterizzata da 95 giorni piovosi all'anno con una pioggia cumulata pari a 566 mm/anno.



*Figura 24 - Andamento temperatura* (Fonte: meteoblue.com).

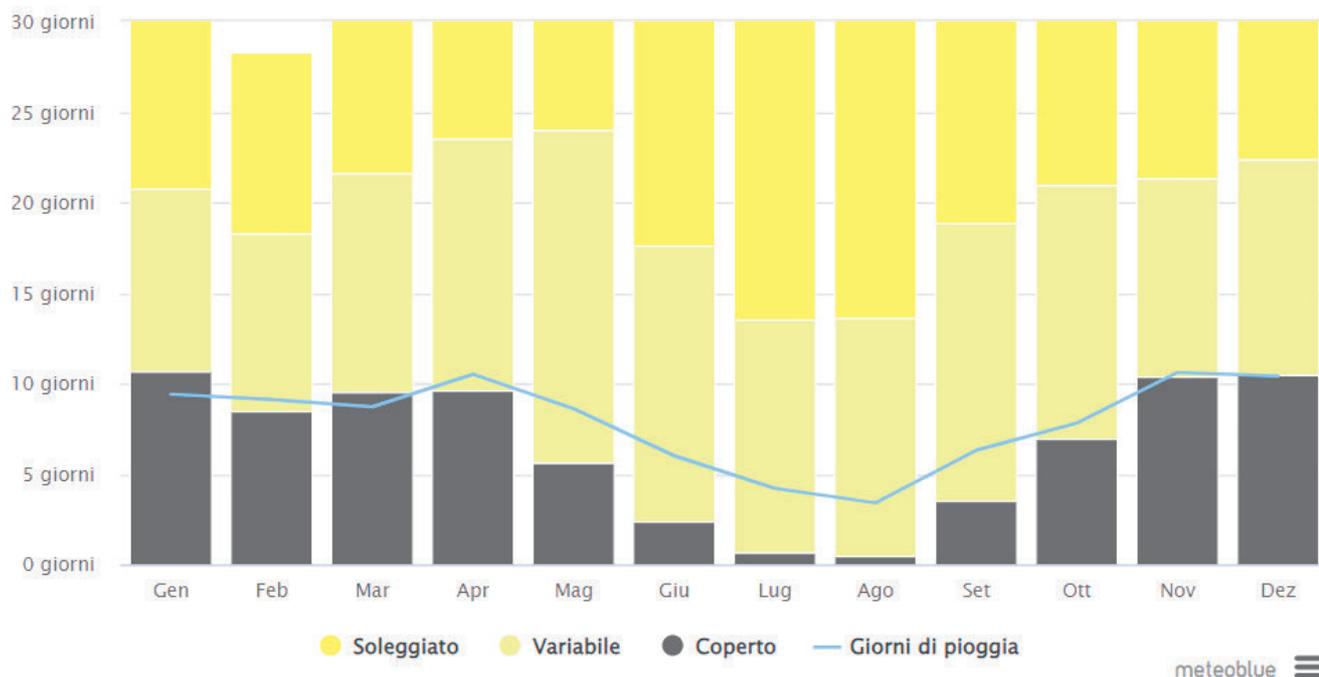


Figura 25 – Numero mensile di giorni di sole, variabili, coperte o con precipitazioni (Fonte: meteoblue.com).

L'analisi dei venti (cfr. Figura 26) evidenzia una direzione prevalente del vento proveniente dal settore Sud-Ovest. Il diagramma a sinistra di Figura 26 mostra per quanti giorni in un mese si può aspettare di raggiungere determinate velocità del vento.

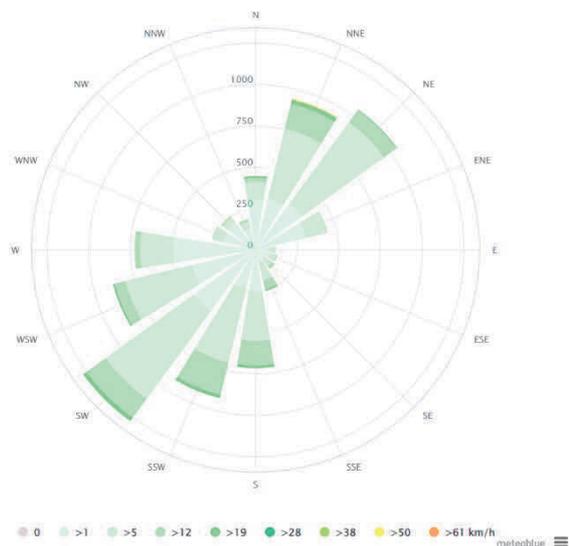
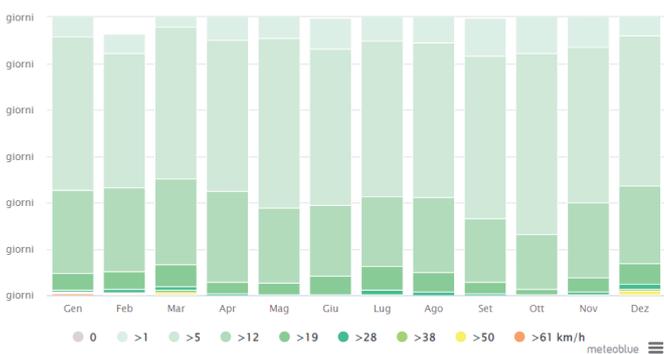


Figura 26 – Eliofania (Fonte: meteoblue.com).

### 5.7.1 Qualità dell'aria

Vista l'assenza di centraline di monitoraggio in prossimità del sito, per l'analisi dello stato sulla qualità dell'aria si è fatto riferimento all'aggiornamento della **Zonizzazione del territorio regionale e classificazione di cui all'art.3 e art.4**

del **D.LGS 155/2010** pubblicato dalla Regione Abruzzo in allegato alla DGR n. 1030 del 15 Dicembre 2015 e in cui sono riportati i risultati della simulazione effettuata a scala regionale con il modello CHIMERE sui principali inquinati (SO<sub>2</sub>, NO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>).

Tabella 4 - Valori di fondo stimati sulla zona di interesse

Inquinante	Concentrazione stimata	Tempo di mediazione dei dati
Materiale particolato	N.D. – (Non risultano superamenti)	Media di 24 ore (da non superare più di 35 volte l'anno)
<b>PM<sub>10</sub></b>	14 µg/m <sup>3</sup>	Media annuale
Biossido di Zolfo	N.D. – (Non risultano superamenti)	Media oraria (da non superare più di 24 volte l'anno)
<b>SO<sub>2</sub></b>	N.D. – (Non risultano superamenti)	Media di 24 ore (da non superare più di 3 volte l'anno)
	<0,5 µg/m <sup>3</sup>	Media annuale nel periodo 1° ottobre – 31 marzo
Biossido di Azoto	N.D. – (Non risultano superamenti)	Media oraria (da non superare più di 18 volte l'anno)
<b>NO<sub>2</sub></b>	14 µg/m <sup>3</sup>	Media annuale
Ossidi di Azoto	N.D.	Media annuale
<b>NO<sub>x</sub></b>		

La stima delle emissioni dovute alla presenza di sorgenti emmissive nei dintorni dell'area oggetto di intervento si considera ricompresa nei valori sopra riportati che considerano lo stato di fatto nel 2015.

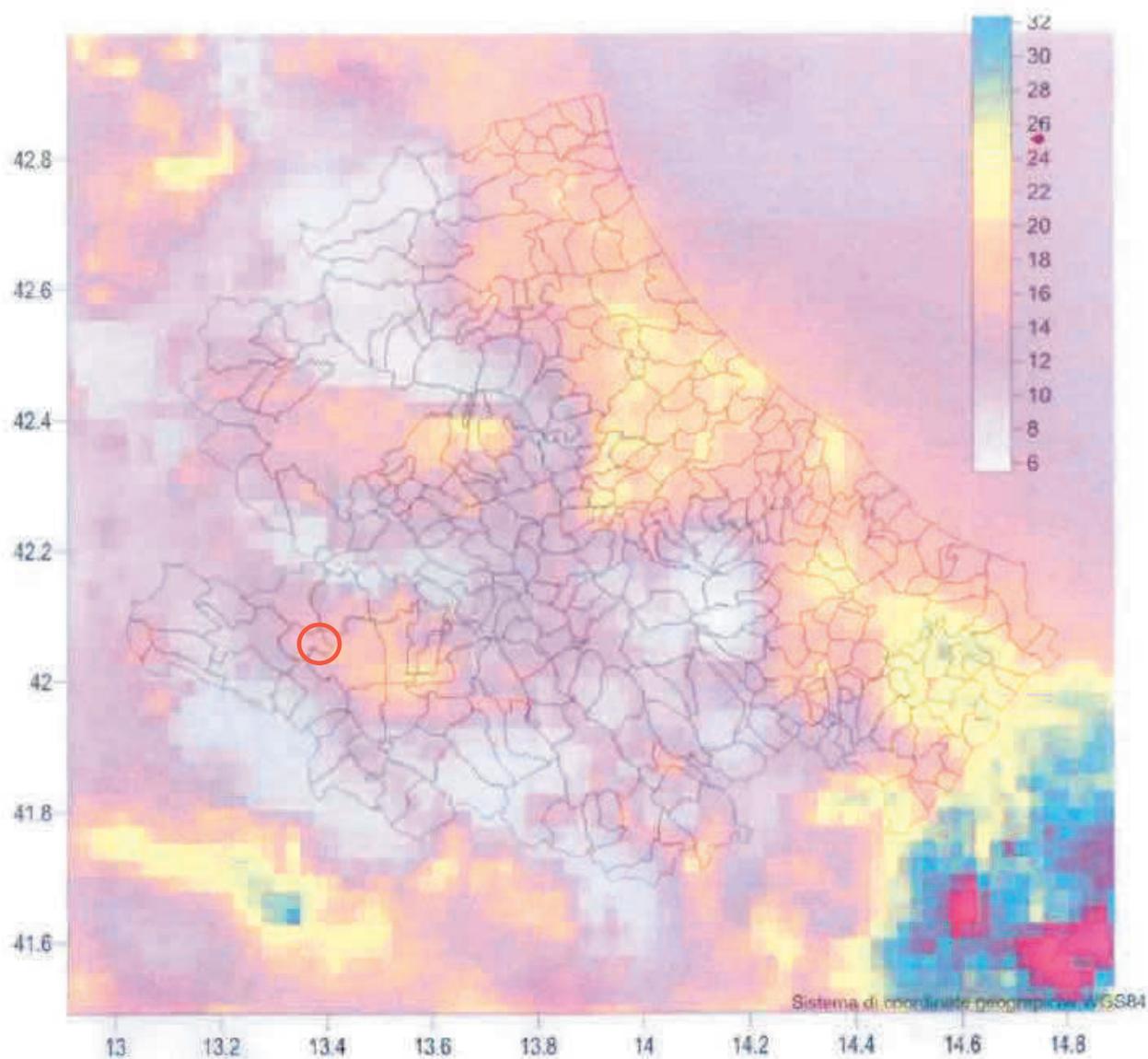


Figura 27 – Media annuale della concentrazione di PM10 ( $\mu\text{g}/\text{m}^3$ ) ottenuta dall'applicazione del modello CHIMERE (fonte: Allegato A DGR 1030/2015) - In rosso la zona di interesse

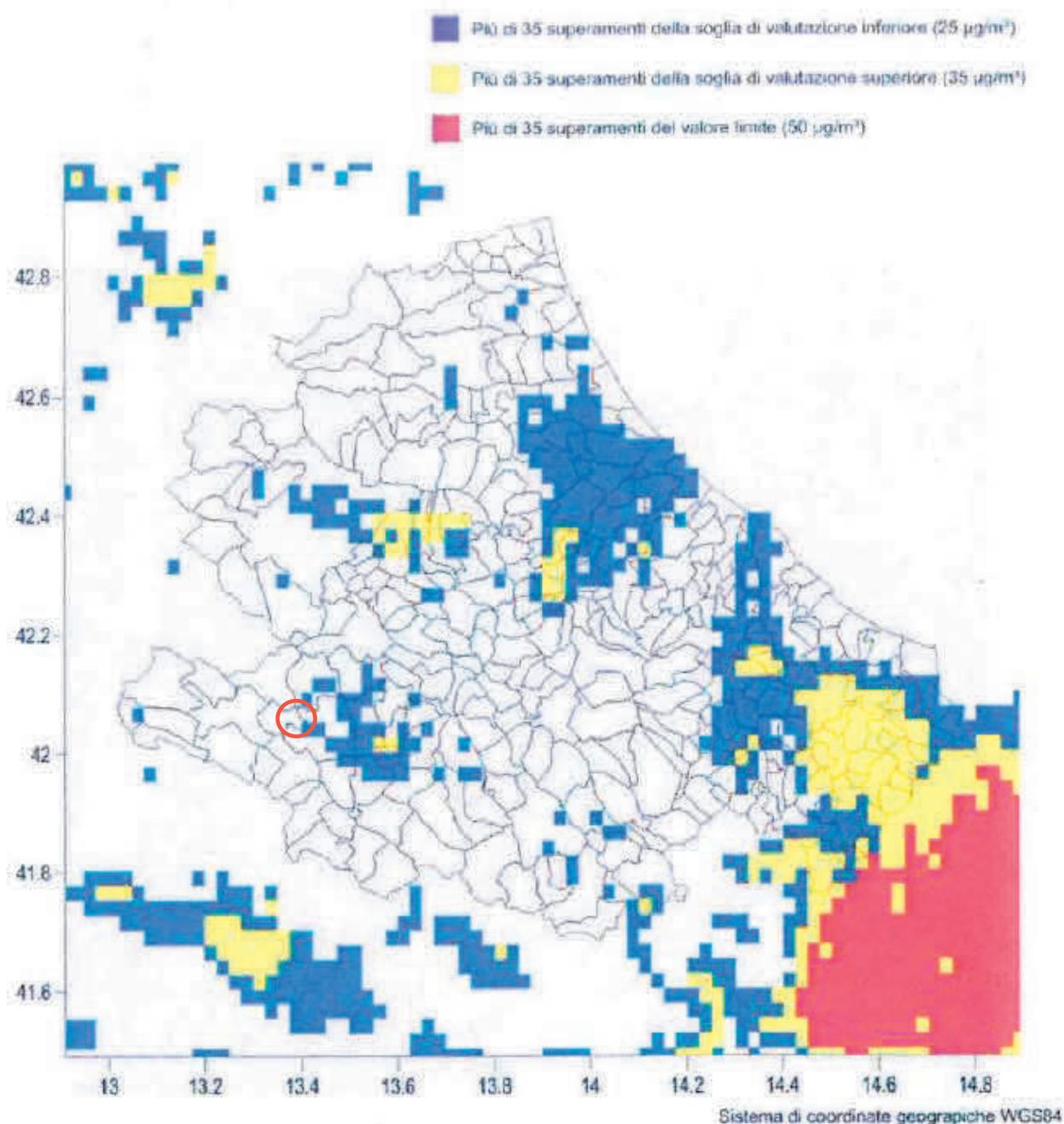
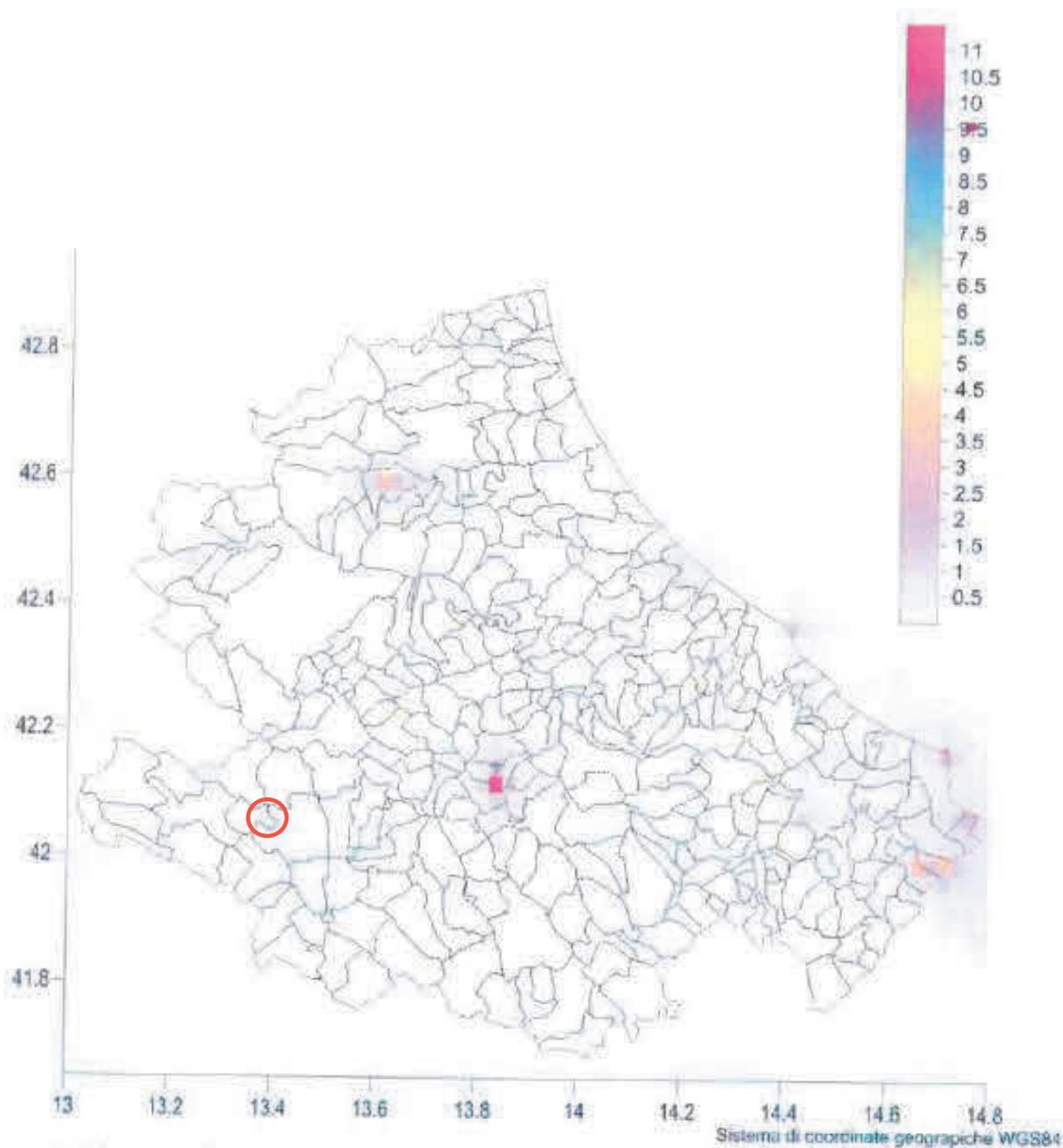


Figura 28 – Stima dei superamenti delle diverse soglie legislative per la media giornaliera delle concentrazioni di PM10 valutate con il modello CHIMERE (fonte: Allegato A DGR 1030/2015) – In rosso la zona di interesse



**Figura 29 – Media annuale della concentrazione di SO<sub>2</sub> (µg/m<sup>3</sup>) ottenuta dall'applicazione del modello CHIMERE (fonte: Allegato A DGR 1030/2015) - In rosso la zona di interesse**

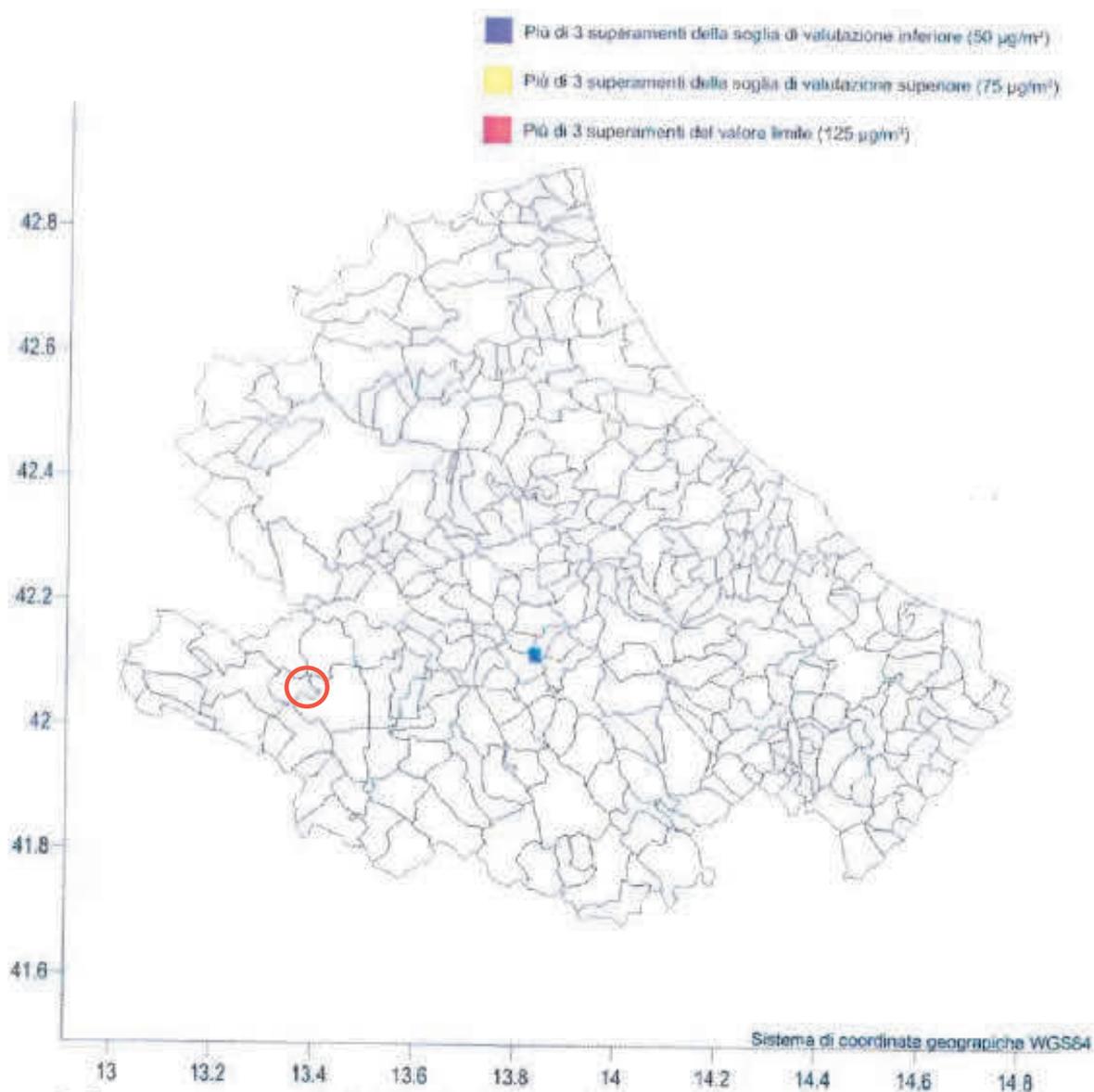


Figura 30 – Stima dei superamenti delle diverse soglie legislative per la media giornaliera delle concentrazioni di  $\text{SO}_2$  valutate con il modello CHIMERE (fonte: Allegato A DGR 1030/2015) – In rosso la zona di interesse

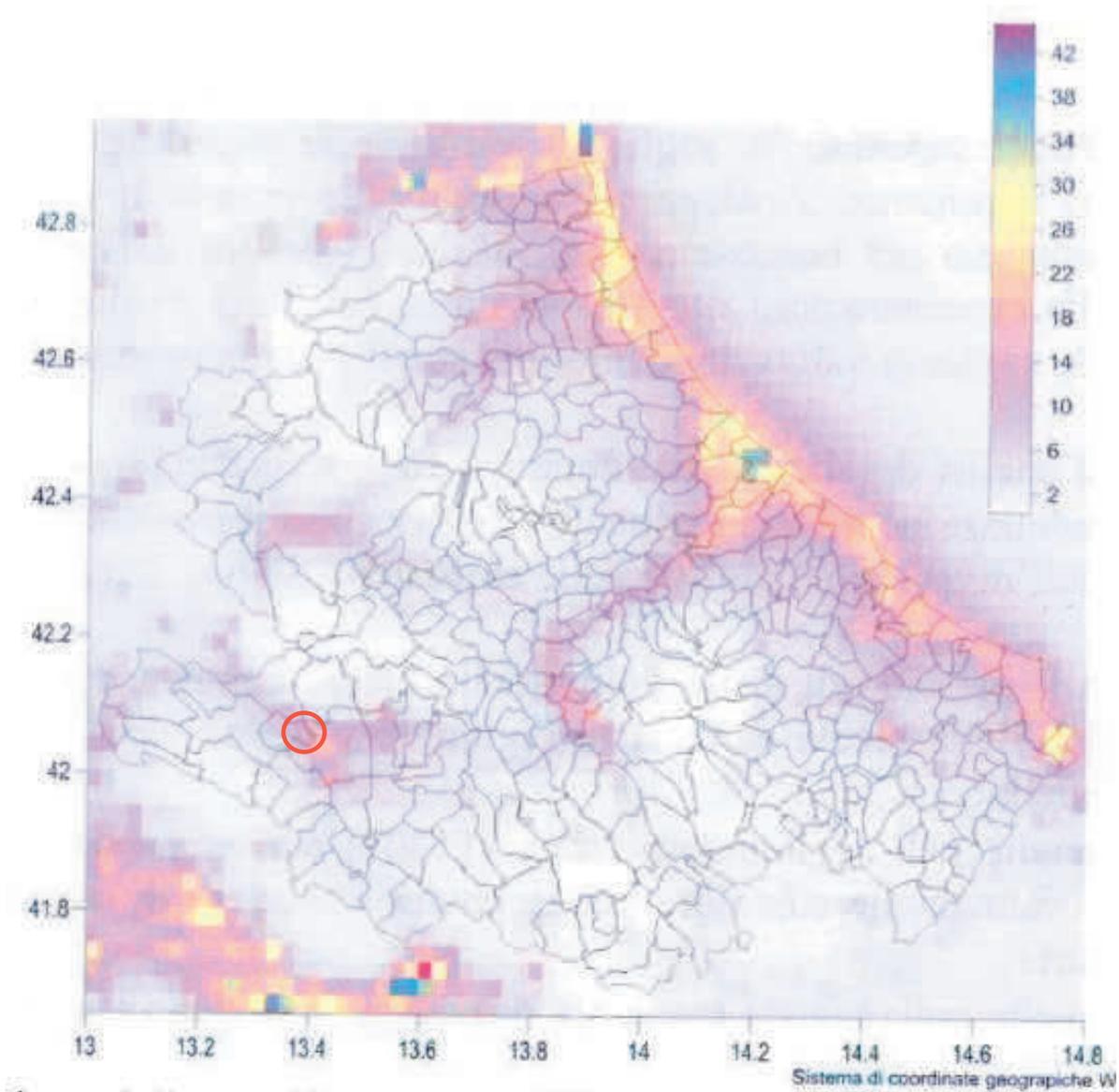


Figura 31 – Media annuale della concentrazione di NO<sub>2</sub> (µg/m<sup>3</sup>) ottenuta dall'applicazione del modello CHIMERE (fonte: Allegato A DGR 1030/2015) - In rosso la zona di interesse

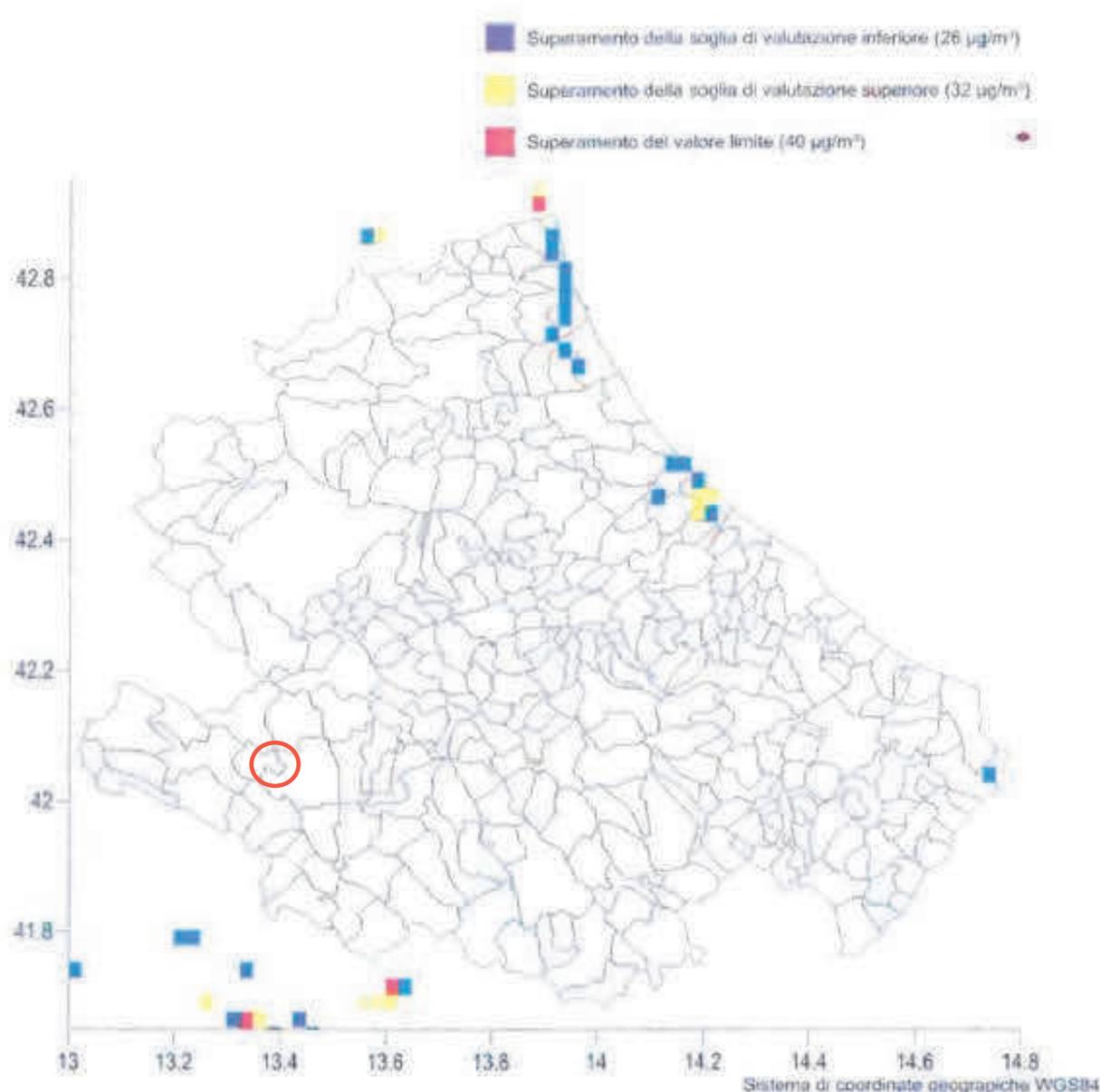


Figura 32 – Stima dei superamenti delle diverse soglie legislative per la media giornaliera delle concentrazioni di NO<sub>2</sub> valutate con il modello CHIMERE (fonte: Allegato A DGR 1030/2015) – In rosso la zona di interesse

### 5.8 Compatibilità rispetto ai criteri localizzativi del Piano Regionale Gestione Rifiuti.

L'impianto che si intende realizzare rientra, secondo quanto riportato nella tabella 18.2-1 "Classificazione degli impianti, ovvero delle operazioni di gestione dei rifiuti ai quali applicare i criteri localizzativi" della Relazione di Piano (ADEGUAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (art. 199 D. Lgs.152/2006)), nel gruppo D – Altri impianti di trattamento, sottogruppo "D7 – Recupero Secchi- Selezione/Recupero carta, legno, plastica, pneumatici, metalli, recupero vetro".

Fattore	Livello di prescrizione	Note	Compatibilità con l'intervento
<b>USO DEL SUOLO</b>			
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (Legge Regionale 12 aprile 1983, n.18 e s.m.i.)	TUTELA INTEGRALE		L'impianto non ricade in tali aree
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n.3267/23, L.R. 6/2005)	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE		L'impianto non ricade in tali aree
Aree boscate (D.Lgs. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera g; Legge regionale n.28 del 12/04/1994)	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE		L'impianto non ricade in tali aree
Aree di pregio agricolo (D.Lgs. N.228/2001; L.R. 36/13)	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE		L'impianto non ricade in tali aree
Fasce di rispetto da infrastrutture viarie	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE		Il sito non ricade in fasce di rispetto da infrastrutture
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate ed aeree	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE		Il sito non ricade in tali aree
<b>TUTELA DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE</b>			
Distanza dai centri e nuclei abitati	PENALIZZANTE a magnitudo ATTENZIONE		A circa 1.2 km dal sito è presente un insediamento residenziale a tessuto residenziale continuo mediamente denso di Scurcola Marsicana. Tale distanza si ritiene compatibile con la fascia di rispetto riportata nella Tabella 18.6_1 del Piano di Gestione Rifiuti, in particolare per la tipologia di impianto D7, non sono previste soglie sulle distanze minime da rispettare.
Distanza da funzioni sensibili	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE		In prossimità del sito non sono presenti funzioni sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo)
Distanza da case sparse	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE		La prima casa è presente a circa 1000 m dal perimetro dell'impianto. Tale distanza non risulta penalizzante o escludente in quanto per la tipologia di impianto oggetto di studio (D7) non sono previste soglie sulle distanze minime rispetto alle case sparse.

<b>PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE</b>			
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs. 152/99; D.L. 258/00; PTA-DGR 614/2010)	TUTELA INTEGRALE		In prossimità del sito non sono presenti opere di captazione idropotabile.
Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA-DGR 614/2010)	TUTELA INTEGRALE		L'impianto in progetto non ricade in tali aree.
Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 Allegato 7, PTA - Delibera 614 del 9 agosto 2010)	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE		L'impianto ricade in una zona con un grado di vulnerabilità "Elevato", ma poiché lo stoccaggio dei rifiuti avverrà all'interno di un capannone dotato di pavimentazione impermeabile, il potenziale impatto sulla falda è ridotto al minimo.
Tutela delle coste (L.R. 18/83 e s.m.i.)	TUTELA INTEGRALE		L'impianto non ricade in tali zone
	LIMITANTE		L'impianto non ricade in tali zone
<b>TUTELA DA DISSESTI E CALAMITA'</b>			
<b>Aree esondabili e di pericolosità idraulica</b>			
Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) - AdB Regione Abruzzo	TUTELA INTEGRALE	Aree P3 e P4	L'area oggetto di intervento appartiene al bacino idrografico del fiume Tevere. Essa non rientra comunque nelle fasce A, B e C individuate dal PAI. Per quanto riguarda il Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) l'area non ricade all'interno delle aree rispetto alle quali sono impostate le attività di programmazione del PSDA.
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Aree P2; i nuovi impianti e gli ampliamenti devono essere conformi ai piani di protezione civile e sia positivamente verificato lo studio di compatibilità idraulica	
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Aree P1. Verificare le condizioni di fattibilità a scala comunale	
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto	TUTELA INTEGRALE	Nelle Fasce di tutela integrale di cui all'art. 10 delle NTA	
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Fasce E3 ed E4se non delocalizzabili. Necessario prevedere Studio di compatibilità e parere dell'Adb all'intervento	
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Fascia E2 dove è necessaria una verifica tecnica volta a dimostrare la compatibilità degli interventi con il	

		livello di rischio dichiarato che verrà valutata dall'Adb	
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Fascia E1. È necessario prevedere adeguato piano di emergenza	
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tevere	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Fasce A e B se non delocalizzabili	
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Fascia C. È necessario prevedere adeguato piano di emergenza.	
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Trigno	TUTELA INTEGRALE	Aree PI3 e Fascia di riassetto fluviale 4	
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Aree PI2; necessario lo studio di compatibilità idraulica	
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Aree PI1. Fattibilità di nuove opere purché compatibili con le misure di protezione civile.	
<b>Aree a rischio idrogeologico</b>			
Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del fiume Sangro "fenomeni gravitativi e processi erosivi" (PAI)	TUTELA INTEGRALE	Aree P3, P2 e Ps	L'area oggetto di intervento appartiene al bacino idrografico del fiume Tevere. Essa non rientra comunque nelle aree R4, R3, R2 e R1 individuate dal PAI.
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Aree P1; i nuovi impianti sono realizzati con tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e del rischio per la pubblica incolumità	
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Aree H4 e H3 realizzabilità condizionata ad uno studio in cui siano valutate eventuali soluzioni alternative, la compatibilità con la pericolosità delle aree e l'esigenza di realizzare interventi per la mitigazione della pericolosità, previo parere vincolante	

		dell'Autorità di bacino	
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Aree H0, H1, H2. i nuovi impianti sono consentiti previo specifico studio geologicotecnico	
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tevere	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Aree R4 e R3 realizzabilità condizionata al parere vincolante dell'Autorità di bacino	
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Aree R1 ed R2	
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Trigno	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Aree PF3 e PF2 realizzabilità condizionata al parere vincolante dell'Autorità di bacino	
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Aree PF1 sono ammessi tutti gli interventi previa valutazione di compatibilità idrogeologica	
Comuni a rischio sismico (OPCM n. 3274 del 20/3/2003, D.G.R. n° 438 del 29/03/2005)	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Nei comuni classificati sismici si devono rispettare le norme edilizie da applicarsi per le aree a rischio sismico	L'area ricade in Zona Sismica 1. Le opere da realizzare sono progettate verificando il rispetto dei vari stati limite.
<b>TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE</b>			
Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f, L. 394/91, L. 157/92; L. R. 21 Giugno 1996, n. 38)	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA		L'impianto non ricade in tali zone. A circa 800 m è presente la Riserva Naturale "Monte Salviano".
Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica (Direttiva Habitat (92/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, D.G.R. n. 4345/2001, D.G.R. n.451 del 24.08.2009)	TUTELA INTEGRALE		L'impianto non ricade in tali zone.
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Nei 2 km dal perimetro delle aree Natura 2000 il progetto dovrà effettuare le procedure di cui al DPR 357/97	L'area protetta più vicina all'area di intervento è il SIC "Monte Salviano" (IT 7110092), distante circa 4 km dal perimetro esterno dell'impianto.
<b>TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI</b>			
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, D. Lgs. n. 42/04)	TUTELA INTEGRALE		L'impianto non ricade in tali zone

Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a) Dlgs 42/04 e smi, L.R. 18/83 e s.m.)	TUTELA INTEGRALE		L'impianto non ricade in tali zone
Distanza dai laghi (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera c.; e L.R. 18/83 e s.m.i.)	TUTELA INTEGRALE		L'impianto non ricade in tali zone
Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera d)	TUTELA INTEGRALE		L'impianto non ricade in tali zone in quanto l'impianto si trova ad una quota di circa 700 m.s.l.m.
Zone umide (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i)	TUTELA INTEGRALE		L'impianto non ricade in tali zone
Zone di interesse archeologico (D.lgs 42/04 art. 142 comma 1 lettera m) e PPR art. 14.	TUTELA INTEGRALE		L'impianto non ricade in tali zone
Distanza da corsi d'acqua (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c.)	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi ai sensi dell'art. 146, comma 2, del Dlgs. 42/04 e s.m.i.	L'impianto non ricade in tali zone
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all' art. 136, lett. c) e d) del D. Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico.	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi ai sensi dell'art. 146, comma 2, del Dlgs. 42/04 e s.m.i.	L'impianto non ricade in tali zone
Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.lgs 42/2004)	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	L'impianto potrà essere localizzato, previo assenso dell'Autorità Competente	L'impianto non ricade in tali zone
Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	TUTELA INTEGRALE	Zone A1, A2, A3 e Zone B1 in ambiti montani e costieri	L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Zone B1 in ambiti fluviali e zone B2, C1 e C2 e D per ambiti montani. La fattibilità dell'opera è soggetta a studio di compatibilità	L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Zone D per ambiti costieri e fluviali Verificare le condizioni di fattibilità a scala comunale	L'impianto non ricade in tali zone
<b>LIVELLI DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA</b>			

Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA		Non applicabile
Dotazione di infrastrutture	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA		L'impianto è ubicato in prossimità della Strada Statale 5 Via Tiburtina Valeria che collega le principali città del Lazio e dell'Abruzzo.
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA		L'attività in progetto consiste nel trattamento di rifiuti plastici di origine tipicamente agricola. L'inserimento dell'impianto in un contesto ambientale ad uso agricolo acquista così un'importanza strategica per la gestione della suddetta tipologia di rifiuti.
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti)	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA		Non applicabile
Aree industriali dismesse e degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.Lgs. 152/06)	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA		Non applicabile

## 6. VALUTAZIONE PREVENTIVA DI COERENZA INTERNA

La modifica puntale al PRG che si propone con la presente non entra in contrasto con gli obiettivi di Piano in quanto trattasi di semplice variazione di destinazione urbanistica di un sito di limitate dimensioni volta all'inserimento strategico sul territorio di un impianto di recupero di rifiuti di plastica di origine agricola.

## 7. VALUTAZIONE PREVENTIVA DEGLI IMPATTI

Nel presente paragrafo vengono valutate le caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate come previsto dal punto 2 dell'Allegato I alla parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 s.m.i., tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
  - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
  - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;

- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Si è ritenuto opportuno prendere in considerazione alcune componenti ambientali considerate più pertinenti, e per ciascuna di esse sono stati valutati gli impatti.

<b>Aspetto Ambientale</b>	<b>Valutazione</b>
<b>Aria</b>	<p>La realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti nell'area di interesse comporta un aumento delle emissioni in atmosfera correlate principalmente alle attività di triturazione ed estrusione dei rifiuti eseguite ai fini del recupero degli stessi. Si rimanda a tal proposito alla Valutazione Preliminare di Impatto sulla Qualità dell'Aria allegata alla presente. Dalla valutazione si evince che la modifica puntuale che si intende apportare non costituisce un rischio per la popolazione.</p> <p>L'impatto è reversibile.</p>
<b>Rumore</b>	<p>A seguito della realizzazione dell'impianto, si prevede un incremento di rumore dovuto all'aumento del traffico veicolare e del funzionamento dei macchinari all'interno del capannone.</p> <p>Dalla Valutazione Previsionale di Impatto Acustico allegata alla presente si evince che la variante puntuale del PRG proposta sarà compatibile con la classificazione acustica del Comune di Scurcola Marsicana nel rispetto dei limiti previsti.</p> <p>L'impatto è reversibile.</p>
<b>Risorse idriche</b>	<p>Gli interventi in progetto non costituiscono elementi di rischio per la risorsa idrica intesa come falda sotterranea.</p> <p>I rifiuti gestiti saranno allo stato solido e classificati non pericolosi per provenienza.</p> <p>Lo stoccaggio, la movimentazione e il trattamento di tali rifiuti, inoltre, verranno eseguiti all'interno di un capannone esistente munito di pavimentazione industriale che non permetterà il dilavamento di sostanze inquinanti che potranno penetrare nel terreno e raggiungere le acque sotterranee.</p> <p>L'impatto è reversibile.</p>
<b>Suolo e sottosuolo</b>	<p>Gli interventi in progetto non costituiscono elementi di rischio per il suolo e il sottosuolo.</p> <p>Lo stoccaggio, la movimentazione e il trattamento dei rifiuti verranno eseguiti all'interno di un capannone esistente munito di pavimentazione industriale che non permetterà il dilavamento di sostanze inquinanti che potranno penetrare nel terreno.</p> <p>L'impatto è reversibile.</p>

<b>Paesaggio e rischio archeologico</b>	L'ubicazione dell'impianto è tale da non creare interferenze con gli elementi archeologici e turistico-panoramici della zona in quanto la struttura si inserisce in un contesto caratterizzato da aree ad uso agricolo. Non verranno realizzate nuove strutture sopraelevate di entità significativa, verranno sfruttati infatti i fabbricati esistenti.
<b>Natura e biodiversità</b>	Non si rilevano nell'area di intervento elementi naturali di interesse.
<b>Rifiuti</b>	Gli scarti derivanti dalle lavorazioni (CER 19.12.12 e fanghi) resteranno nell'area di deposito fino al raggiungimento del quantitativo massimo previsto dalla normativa vigente. I fanghi verranno stoccati in contenitori idonei al loro contenimento.

## 8. SINTESI DELLE MOTIVAZIONI

In sintesi, il piano proposto si può ritenere compatibile con le esigenze di tutela ambientale del territorio comunale. Conformemente all'Allegato I del D.Lgs n. 152/2006 s.m.i., in funzione del livello preliminare del presente rapporto, si ritiene, salvo diversa valutazione dell'Autorità Competente, che la variante puntuale di PRG proposta comporti effetti poco significativi e non cumulabili ai fini delle pressioni ambientali complessive esercitate sull'ambiente.

## 9. ALLEGATI

- A1 – Elaborato grafico
- A2 – Valutazione Previsionale di Impatto Acustico
- A3 – Valutazione di Impatto sulla Qualità dell'Aria